

GRUPPO OPERATIVO



RAPPORTO FINALE

Bellinzona, febbraio 2009

INDICE

I.	Il Mandato	pag. 1
II.	La Composizione del gruppo	pag. 1
III.	Il calendario delle sedute	pag. 2
IV.	Le audizioni	pag. 2
V.	I rapporti trimestrali	pag. 4
VI.	Considerazioni conclusive	pag. 4
VII.	Elenco completo delle proposte	pag. 7
VIII.	Decisioni del Consiglio di Stato sulle singole proposte	pag. 32
IX.	Lista completa degli allegati	pag. 37
X.	Allegato 1 al Rapporto finale	pag. 38
XI.	Bibliografia generale e siti utili	pag. 67

I. Il Mandato

Con risoluzione del 12 febbraio 2008, il Consiglio di Stato ha istituito il gruppo operativo di coordinamento “Giovani-Violenza-Educazione” nell’intento e con il compito di:

- disporre di una visione più completa della situazione quale premessa per adottare strategie adeguate;
- meglio coordinare e valorizzare i puntuali interventi settoriali già operanti nel territorio;
- adottare in tempi brevi misure operative coordinate che permettano di arginare i comportamenti violenti e problematici;
- individuare e proporre al Governo strategie atte a promuovere e consolidare nei giovani i valori della convivenza pacifica e del rispetto della propria e dell’altrui integrità

La durata del mandato è stata fissata in **un anno** con il dovere di relazionare il Governo sulla propria attività, a scadenza trimestrale. Ciò che è stato fatto puntualmente con la stesura di 3 rapporti trimestrali nel maggio, nel settembre e nel dicembre 2008.

II. La composizione del Gruppo

Nella summenzionata risoluzione del 12 febbraio 2008, il CdS ha inizialmente chiamato a farvi parte:

- a. coordinatore, Antonio Perugini, procuratore pubblico in rappr. del Ministero pubblico;
- b. Franco Lazzarotto, direttore SM Biasca, in rappr. della scuola;
- c. Marco Galli, capoufficio dell’Ufficio sost. enti e attività per le famiglie e i giovani, in rappr. del DSS;
- d. Pierluigi Vaerini, ufficiale resp. Gendarmeria Territoriale, in rappr. della Polizia Cantonale;
- e. Reto Medici, magistrato dei minorenni, in rappr. dell’Ufficio del Magistrato dei minorenni;

con il mandato a quest’ultimi di proporre al Governo ulteriori nominativi in rappresentanza soprattutto delle principali città del Cantone e delle associazioni giovanili. Al Gruppo è stata data anche la facoltà di far capo, all’occorrenza, a degli specialisti.

In ossequio a tale mandato e dopo una breve consultazione interna, il Gruppo ha formulato le sue proposte di completazione del Gruppo che sono state ratificate con risoluzione del 26 febbraio 2008 con l’inserimento dei seguenti membri:

- f. Ivano Beltraminelli, C.dte della polizia comunale di Bellinzona, in rappr. della Città;
- g. Myriam Caranzano, in rappr. del Forum per la promozione della salute nella scuola;
- h. Claudio Chiapparino, dir. del Dicastero Giovani ed Eventi della Città di Lugano, in rappr. della Città;
- i. Luca Guastalla, studente presso il Liceo di Mendrisio, in rappr. del Consiglio cantonale dei giovani;

- j. Stefano Lappe, studente presso il Collegio Papio di Ascona, in rappr. del Consiglio cantonale dei giovani;
- k. Sabrina Melchionda, giornalista, in rappr. dell'Associazione ticinese dei giornalisti;
- l. Andrea Ronchetti, C.dte della polizia comunale di Locarno, in rappr. della Città;
- m. nel prosieguo dei lavori, il Gruppo ha in seguito deciso di "cooptare" una rappresentante delle Commissioni tutorie regionali (CTR) nella persona dell'avv. Alessia Paglia (Capoufficio di vigilanza sulle tutele), al fine di consentirle di seguire i lavori viste le implicazioni ricorrenti della tematica nel concreto e quotidiano loro lavoro.

La segreteria del Gruppo è stata assicurata dal Dipartimento delle istituzioni nella persona dell'avv. Paola Locarnini Maccagni, alla quale è poi subentrato, a partire dal 3 settembre 2008, l'avv. Francesco Catenazzi. Per intervenuto mutamento professionale, l'avv. Andrea Ronchetti ha dimissionato dall'incarico nel corso del mese di dicembre 2008 e non è stato formalmente sostituito come rappresentante della città di Locarno.

III. Il calendario delle sedute

Il Gruppo si è riunito 17 volte durante gli interi pomeriggi del:

- 21 febbraio 2008;
- 28 febbraio 2008;
- 6 marzo 2008;
- 17 marzo 2008;
- 3 aprile 2008;
- 10 aprile 2008;
- 17 aprile 2008;
- 22 aprile 2008;
- 30 aprile 2008;
- 8 maggio 2008.
- 21 maggio 2008;
- 24 giugno 2008;
- 3 settembre 2008;
- 21 ottobre 2008;
- 2 dicembre 2008;
- 20 gennaio 2009;
- 11 febbraio 2009;

per affrontare le varie tematiche emerse a seguito dei lavori o suggerite dalle audizioni e dall'attualità.

IV. Le audizioni

Per assolvere adeguatamente al mandato, il Gruppo ha deciso sin dall'inizio, di assumere presso i vari ambiti specialistici, tutte quelle necessarie informazioni e quei suggerimenti necessari a formulare le proposte man mano contenute nei rapporti trimestrali. A tal fine sono state effettuate le audizioni di personalità e di rappresentanti dei seguenti settori:

- Matteo Ferrari e Maddalena Erotti per la Conferenza cantonale dei genitori;
- Fulvio Pezzati e Ermete Gauro per la Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri;
- Alessia Paglia e Lorenza Capponi per l'Ufficio di vigilanza sulle tutele e le Commissioni tutorie regionali;
- Mario Ballinari, Giangiorgio Helbling, Gianni Marcionetti, Vincenzo Crocetti e Roberto Tulipani per le Aziende Pubbliche di trasporto (FFS, TPL, FART, Pol. ferroviaria);

- Sandro Bassetti, Giancarlo Piffero, Marco Lehner per il Gruppo “Visione giovani” della polizia cantonale;
- Daniele Melzani, Debora Demeter e Graziano Ragazzoni per lo Scoutismo Ticinese;
- Alice Capretti, Nadia Klemm, Sergio Perdonati, Ennio Lazzaroni e Francesca Machado per Giovanimazione (in rappresentanza dei vari centri giovanili);
- Pelin Kandemir Bordoli per Radix;
- don Rolando Leo per la Chiesa cattolica (in rappresentanza di vari altri suoi Confratelli);
- Edo Carrasco per la Fondazione Il Gabbiano;
- Raffaele Mattei per la Fondazione Amilcare;
- Ivan Pau-Lessi per l’Ufficio delle famiglie e dei minorenni;
- Matteo Pelli e Roberto Belge sulla loro esperienza di incontri nelle scuole;
- Silvano Testa per l’Organizzazione socio-psichiatrica cantonale;
- Lorenzo Pezzoli e Dario Gennari per INGRADO;
- Danilo Mazzarello sulle sue indagini giornalistiche sul consumo di alcol e sulla violenza fra gli adolescenti;
- Guido Santini e Vincenzo Lava della Divisione degli interni sulla prassi in materia di naturalizzazioni e sul tema delle agenzie private di vigilanza;
- Attilio Cometta e Boris Ferrari della Sezione dei permessi e dell’immigrazione sulle problematiche dei ricongiungimenti familiari;
- Luca Zorzi e Waldo Cavadini della Federazione ticinese di calcio sul tema della violenza nello sport;
- Mauro Barca quale responsabile del Gruppo “Hooligans e ultras” della polizia cantonale sempre sullo stesso tema;
- Arnaldo Alberti sull’ampia esperienza acquisita in tema di disagio e di violenza giovanile in generale;
- Danaé Cancelli sull’esperienza acquisita nell’ambito del progetto “CHOICE” messo in atto dal 2000 nel Ct. Friburgo;
- Luca Sciaroni e Davide Antognazza sul progetto di educazione sociale ed emotiva sviluppato sotto l’egida dell’ASP;
- Roberto Schneider e Monica Frigerio sulle attività e sui programmi di prevenzione in ambito sportivo per conto dell’Associazione StarTi.
- Paolo Colombo e Giuliano Maddalena della Divisione per la formazione professionale per una valutazione del fenomeno e per una panoramica sugli interventi messi in atto.
- Valeria Carrara Costa, Francesca Machado, Aline Esposito e Wanda Ferrari-Rossini sulle attività e i programmi dell’Associazione ticinese per la Mediazione (ATME), Gruppo per la mediazione scolastica.

La scelta operata su chi invitare alle audizioni, ha dovuto forzatamente limitarsi e orientarsi verso quei settori e quelle realtà maggiormente coinvolte, e quindi fra le più informate, su quegli aspetti che il Gruppo ha considerato essere essenziali, prioritari e più attinenti all’oggetto del mandato. Si chiede quindi venia a tutte quelle realtà e consessi che, pur non essendo stati formalmente sentiti, con le loro iniziative, i loro programmi e i loro qualificati interventi su vari fronti e a diversi livelli, arricchiscono ulteriormente la panoramica dell’operosità a favore della gioventù del nostro Paese. Il Gruppo assicura comunque quest’ultimi che anche la loro apprezzata attività è stata considerata e valorizzata nelle discussioni interne e nella formulazione delle proposte.

V. I rapporti trimestrali

In ossequio alla risoluzione costitutiva del Gruppo, all'indirizzo del Consiglio di Stato sono stati stilati finora 3 rapporti trimestrali nei quali si è man mano reso edotto il Governo sullo stato dei lavori, sulle proposte già compiutamente esaminate e valutate e su quelle in fieri. Il primo dei tre rapporti reso, è stato accompagnato da un quadro generale sulla violenza giovanile in Svizzera ed in Ticino e da altre considerazioni di fondo attinenti alla tematica. L'ampia risonanza mediatica che ne è seguita, ha permesso di suscitare nel Paese quell'auspicato e necessario dibattito attorno al tema in generale e alle proposte formulate in particolare. Ciò ha permesso di arricchire sia il dibattito in seno al Gruppo, sia il ventaglio dei suggerimenti, poi fatti propri dal Gruppo e confluiti nei menzionati rapporti trimestrali sotto forma di proposte.

VI. Considerazioni conclusive

Nel corso del mandato, grazie soprattutto alle citate audizioni ed ai preziosi apporti di ogni singolo membro, si è potuto constatare l'enorme e sorprendente ricchezza di iniziative, di interventi, di programmi, di contributi e di operosità varia, che percorre il Paese sul tema della violenza in generale e dell'educazione della gioventù in particolare. Questo inatteso quanto prezioso panorama di attivismo a vari livelli e nei più disparati ambiti, meriterebbe maggior risonanza pubblica e maggior eco mediatica. Anche se non rientra nei compiti specifici affidati al Gruppo, la constatazione di tanta ricchezza operativa e di tanta motivata serietà d'intenti, al fine di valorizzarle al meglio, ci si permette di suggerire a chi di dovere, un approfondimento sulle possibilità pratiche e attuabili, di un'auspicabile messa in rete fra loro, senza con questo frustrare i diversi approcci e le differenti sensibilità che caratterizzano le diverse iniziative in atto nel Cantone, impreziosendo così il panorama locale del volontariato privato e dell'intervento pubblico. Forse ne guadagnerebbero ulteriormente in efficacia operativa e in un miglior utilizzo delle risorse umane e materiali a disposizione. Da valutare sarebbe anche l'eventuale istituzione di un utile ruolo di coordinamento ad opera di un apposito referente cantonale interdipartimentale (ad esempio per il tramite di un sito web specifico o di altra forma di collegamento in rete).

Il Gruppo è perfettamente conscio del fatto che non saranno né queste né altre puntuali proposte d'intervento a risolvere una problematica che ha radici ben più profonde rispetto alla sua deleteria manifestazione in gesti inconsulti e violenti. In gioco vi è il contenuto dei messaggi e degli esempi educativi trasmessi alle nuove generazioni, e ciò non si scalfisce, né tanto meno si risolve, con qualche misura istituzionale come quelle proposte dal Gruppo (seppur utili e necessarie) alle quali affidarsi. La responsabilità educativa e formativa verso la gioventù, è di ogni adulto, indipendentemente dalla sua funzione, dal suo ruolo sociale o del vincolo personale che può sussistere.

Si deve altresì dare atto che la stragrande maggioranza della nostra gioventù è sana, impegnata, seria e non problematica. E' solo una minoranza di essa che fa parlare molto di sé e che riempie le cronache. Questo tributo di giustizia nei confronti della maggioranza silenziosa, operosa e qualificante della nostra gioventù, è quanto di più significativo è emerso nel corso dei lavori.

A conclusione del mandato, il Gruppo ritiene quindi un suo dovere morale e istituzionale, rendere omaggio ed esprimere stima e fiducia a tutti quei giovani che vivono la loro condizione nel rispetto delle regole, nella serietà dell'impegno, nella gratuità del sostegno ai meno fortunati e nell'esemplarità della loro azione, spesso migliore di quella resa da certi adulti.

Fatte salve le considerazioni di fondo già illustrate nel primo rapporto alle quali si rinvia e al di là delle puntuali proposte d'intervento formulate nel corso dei lavori, il Gruppo ritiene di richiamare all'attenzione di ognuno, le seguenti sintetiche indicazioni di percorso e di riflessione sulla tematica oggetto del mandato che si conclude con il presente rapporto. In sostanza si ritiene utile e doveroso rilevare quanto segue:

1. se violenza e prevaricazione è praticata dai giovani, la stessa va di pari passo con quella trasmessa ed attuata dagli adulti;
2. il contenuto dei modelli educativi mostrano le corde di fronte alla necessità di affermare nei fatti, e non solo a parole, la cultura del rispetto e della non violenza nelle relazioni umane;
3. il recupero del valore formativo, educativo e regolatorio per la vita, dell'applicazione pratica del principio di responsabilità (sia individuale sia collettiva) è il presupposto imprescindibile per una coesistenza umana basata sulla concordia e sulla pacifica convivenza;
4. il ripristino e il rafforzamento, in modo cosciente e convinto, del patto educativo famiglia-scuola-società (sia civile sia istituzionale) è la condizione necessaria ed ineludibile per evitare che si veicolino, che si perpetuino e che in ultima analisi risultino vincenti, i devastanti messaggi diseducativi basati sull'arroganza, sul sopruso, sulla legge del più furbo e del più forte, che mettono in scacco la famiglia e la scuola, che rendono talvolta impotenti le autorità e che fanno emuli tra i giovani più fragili caratterialmente;
5. l'attenta, puntuale e praticata valorizzazione dell'autorevolezza come metodo di costante rapporto fra le persone (da non confondere con l'autoritarismo!) e quindi della nozione di autorità, deve ritrovare udienza e cittadinanza nella quotidianità dei rapporti fra i singoli e a livello istituzionale. Non certo con regole imposte ma con una praticata e vissuta cultura del rispetto per tutti e per tutto;
6. la necessità di migliorare la conoscenza (sia qualitativa sia quantitativa) della violenza giovanile per rapporto alle sue cause, alle sue manifestazioni concrete e ai possibili suoi sviluppi, è un approfondimento imprescindibile e duraturo, al fine di meglio orientare, e con cognizione di causa, gli interventi e i rimedi da adottare. Assai importante è quindi ritenuta essere l'adozione di un modello di politica di educazione, di prevenzione e di repressione, che sia articolato e coordinato, sia sul piano istituzionale sia su quello dei preziosi contributi del privato.

Solo nel contesto simultaneo e realmente praticato di queste linee direttrici, anche le varie proposte concrete e puntuali formulate dal Gruppo potranno avere una loro efficacia e costituire un valido contributo alla civile e rispettosa convivenza. E ciò al fine di evitare il classico rimpallo delle colpe e la costante ricerca del capro espiatorio che appagano solo la cattiva coscienza e creano l'alibi per il disimpegno e l'inazione. La

nostra gioventù merita ben altro di qualche stereotipo negativo e allarmante, perché da essa dipende l'oggi in prospettiva del domani. A mo' di slogan conclusivo, ci si permette quindi di lanciare il seguente messaggio di speranza e di fiducia:

Investire nei giovani è dovere dell'oggi quale garanzia del domani

Stimolati e motivati dalla fiducia concessaci, si ringrazia il Consiglio di Stato per l'opportunità che ci è stata data di occuparci da vicino, pur nella diversità di funzione, di professione e di opinione, di una tematica che va ben oltre l'attualità e la cronaca nera. Opportunità che ha senz'altro arricchito ogni singolo membro e, si spera, anche un dibattito costruttivo nel Paese.

Per il Gruppo:

Il Coordinatore:

PP Antonio Perugini

Il Segretario:

avv. Francesco Catenazzi

VII. ELENCO COMPLETO DELLE PROPOSTE
--

Legenda cromatica

● elevata/prioritaria ● elevata ● media ● bassa

1

Destinatario/i: giovani ingestibili e/o problematici	
Finalità: protezione/contenimento	Urgenza: elevata/prioritaria
<p>Creazione di un centro di contenimento per quei casi fortemente problematici descritti al punto XVI del primo rapporto trimestrale (studio in atto di Centro educativo per adolescenti in crisi -CEAC-) o di altre analoghe soluzioni complementari, per rispondere alle pressanti esigenze di contenimento, di neutralizzazione e di rieducazione, di fronte ai casi di crisi comportamentali acute non legate a scompensi psichiatrici manifesti giustificanti un ricovero in CPC.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte che saranno effettuate (al riguardo si rinvia al rapporto steso dall'apposito gruppo di lavoro istituito dal DSS).</p>	
Competenza: Cantone	

2

Destinatario/i: giovani disadattati e/o problematici	
Finalità: prevenzione/protezione	Urgenza: elevata
<p>Privilegiare nelle scelte di politica socio-riabilitativa, quei progetti concreti di luoghi di accoglienza temporanea (appartamenti protetti, alloggi di bassa soglia con sostegno socio-educativo, ecc.) per rispondere al crescente bisogno di strutture logistico-abitative sostitutive a quelle della famiglia (nei casi di allontanamento deciso dalle competenti autorità per motivi vari) o alla semplice sistemazione in alberghi o pensioni, per meglio attuare l'aggancio e il ricupero soprattutto di quei giovani della fascia d'età compresa fra i 16 e i 25 anni, sia sul piano del loro reinserimento socio-professionale, sia su quello dell'educazione all'operosità ed a quel minimo di regole basilari per il ripristino di un certo ordine personale e di vita.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte che saranno effettuate.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni/Enti pubblici e privati	

3

Destinatario/i: funzionari e operatori sociali	
Finalità: organizzativa/coordinativa	Urgenza: elevata
<p>Istituzione di un archivio centrale cantonale (possibilmente informatico) accessibile solo agli operatori autorizzati (da definire e nel rispetto della protezione dei dati) in cui inserire i dati storici degli interventi di presa a carico effettuati, relativi a tutti quei casi di cui gradualmente si devono occupare le varie istanze istituzionali che compongono la vasta rete di sostegno socio-terapeutico (es: sostegno pedagogico, servizio medico-psicologico, ufficio delle famiglie e dei minorenni, commissioni tutorie regionali, ecc.). Questa esigenza è stata fortemente avvertita dal Gruppo durante le audizioni per supplire alla denunciata carenza di attuale coordinamento fra i vari Uffici, Enti ed Autorità chiamati ad occuparsi a turno e nel tempo dello stesso caso, a dipendenza della sua evoluzione (per età, acuzione dei problemi, prestazioni sociali richieste, ecc.). Questo strumento, il Gruppo ritiene che potrebbe evitare quel laborioso e spesso lacunoso recupero per altre vie (scritti, telefonate, allestimento di rapporti informativi, ecc.) delle tappe di presa a carico e delle informazioni antecedentemente già acquisite da parte di chi ha già seguito il caso. Consentirebbe anche di meglio mirare e coordinare il tipo di intervento da attuare potendo aver accesso a quanto è già stato fatto in precedenza partendo da chi se ne è occupato. Ovviamente la messa in rete dovrebbe basarsi su un regolamento specifico contemplante anche i termini di cancellazione o di non più accessibilità ai dati. Il Gruppo suggerisce parimenti una verifica da parte di chi di dovere, sulla possibilità di eventualmente accorpate e/o unificare quei tanti servizi della vasta rete sociale che si attivano man mano sullo stesso caso e che sono in pratica la causa della dispersione sia delle informazioni sia delle risorse.</p> <p>Costo preventivabile: nullo (tramite i servizi informatici cantonali).</p>	
Competenza: Cantone	

4

Destinatario/i: allievi della scuola dell'obbligo	
Finalità: prevenzione	Urgenza: elevata/prioritaria
<p>Considerare il lancio da parte del Consiglio di Stato, a partire dall'anno scolastico 2008/2009, di una mirata e coordinata azione di sensibilizzazione sia nelle scuole (già a partire da quelle finali delle elementari ed iniziali delle medie) sia nel Paese in generale, sul tema del rispetto e della non violenza, privilegiando (se del caso anche premiando) quegli esempi in positivo e stigmatizzando quelli in negativo. Si imporrà il necessario coordinamento con tutti gli Enti, le Associazioni, le Autorità e le personalità private disponibili (figure del mondo dello spettacolo e dello sport con forte ascendente sui giovani oppure giovani con un vissuto di violenza disponibili a darne testimonianza), per studiarne i tempi, i contenuti e le modalità di attuazione, valorizzando ed attingendo da quanto è già stato approntato sulla tematica dal Forum per la promozione della salute nella scuola. Vista l'età in cui maggiormente si situa il problema della violenza (13-17 anni), è auspicabile che questa sensibilizzazione inizi nelle scuole già nella fase della fine infanzia/inizio preadolescenza (fine scuola</p>	

elementare/inizio medie). Per contro la sensibilizzazione/formazione al rispetto dovrebbe già partire a livello delle scuole dell'infanzia.

Costo preventivabile: poche decine di migliaia di franchi (molto materiale e personale formato è già disponibile e operativo, si tratterebbe solo di coordinarlo su un mirato obiettivo).

Competenza: Cantone

5

Destinatario/i: polizia e ricercatori scientifici

Finalità: statistico/scientifica

Urgenza: elevata/prioritaria

La lacunosità degli attuali dati statistici e delle attuali registrazioni (sia cantonali sia federali) sugli episodi di violenza giovanile (basti pensare che dai dati forniti da "Visione giovani" della polizia cantonale mancano ad es. diversi episodi trattati dalle polizie comunali e dalla polizia ferroviaria) portano a proporre:

5.1 l'istituzione di **una banca dati informatica unica fra le varie forze dell'ordine** (già esistente a Zurigo ed in altri Cantoni) nella quale registrare tutti gli episodi, secondo un modello prestabilito di dati da inserire. Oltre alla maggiore completezza statistica sul fenomeno, sarebbe anche un ottimo strumento dal quale desumere quali interventi preventivi o repressivi meglio si impongano. Trattandosi di un fenomeno prevalentemente urbano, in una prima fase si potrebbero coinvolgere nell'esperimento le polizie comunali dei cinque grossi centri del Cantone, ovviamente dopo uno studio di fattibilità sui tempi e sulle modalità di attuazione e di gestione.

Costo preventivabile: quasi nullo (tramite i servizi informatici cantonali e comunali già operativi).

5.2 il varo di una **indagine scientifica** partendo ad esempio da un sondaggio capillare nelle scuole medie e medio-superiori, sulla violenza vissuta e praticata dai giovani sia in ambito scolastico sia nel tempo libero, **per far emergere una quantificazione** di quella **cifra nera** che sfugge alle statistiche attuali (basate principalmente su denunce e condanne) e la cui lacuna è lamentata anche a livello federale (vedi: *Violence des jeunes, Rapport du DFJP avril 2008*, pag. 3).

Costo preventivabile: dipendente dall'ampiezza dello spettro d'indagine e dalle metodologie che si vorranno scegliere (un netto risparmio potrebbe avvenire se si coinvolgessero nel progetto di ricerca: direzioni scolastiche, ufficio di statistica, USI, SUPSI, Alta scuola pedagogica, ecc.).

Competenza: Cantone/Comuni/Ricerca scientifica

Destinatario/i: genitori ed altri detentori dell'autorità parentale	
Finalità: responsabilizzazione genitoriale	Urgenza: elevata
<p>Sostenere e rafforzare la responsabilità genitoriale in particolare sullo specifico punto del controllo dei figli minorenni durante le loro uscite nel tempo libero ricreativo (soprattutto serale/notturno, compito non di spettanza diretta dello Stato o della collettività), oltre che con misure di sostegno formativo ed educativo di lungo periodo (punto 6.1) e di quelle già in vigore derivanti dagli obblighi di diritto civile o della politica familiare (vedi: CCS e legge sulle famiglie), anche con misure concrete del tipo:</p>	
6.1	<p>Valutare la possibilità di costringere i genitori di minorenni problematici per trascuratezza o lassismo educativo, a seguire dei corsi per migliorare o risvegliare le loro competenze educative (già in fase sperimentale a titolo volontario a Zurigo). In Ticino, la Conferenza cantonale dei genitori (CCG), in accordo con la Federazione svizzera per la formazione dei genitori (FSFG) e con la federazione svizzera per la formazione continua (FSEA), con il sostegno finanziario della FSFG, ha fatto allestire dalla Labor Transfer un modulo per poter iniziare a formare anche in Ticino formatori e formatrici che possano operare in contesti genitoriali. Tale modulo, denominato FSFG-FFA1-gen e riconosciuto da ambedue le Federazioni nazionali FSFG e FSEA, è iniziato a fine 2008 e si concluderà nella primavera 2010. Inoltre, in base ai compiti assunti da maggio 2008 a livello nazionale tramite una Convenzione con la FSFG, la CCG intende elaborare nel corso del 2009 un primo abbozzo di strategia di formazione dei genitori in Ticino. Per maggiori dettagli si rinvia al punto 72 della Bibliografia e siti utili.</p> <p>Costo preventivabile: da stabilire a seconda della scelta attuata (possibilità di finanziamento ad es. attraverso la legge per le famiglie).</p>
6.2	<p>Addebito delle spese per l'intervento di polizia nel caso in cui il minorenne debba essere rinchiodato o recuperato in luoghi pubblici ubriaco, in stato alterato o per altri motivi non di ordine pubblico (inserire la posta nel Decreto esecutivo concernente le tasse per prestazioni della polizia cantonale e nei Regolamenti comunali di polizia).</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>
6.3	<p>Valutare la possibilità, l'utilità e la pertinenza di dibattere sull'eventualità di introdurre, per legge, un orario limite notturno cantonale (se comunale ne deriverebbe un "turismo" territoriale) o perlomeno creare la base legale per eventualmente decretarlo, per limitare la presenza di minorenni su suolo pubblico non accompagnati da parenti adulti (già in vigore a: La Neuveville/BE, Ins/BE, Interlaken/BE, Zürzach/AG, Kerzers/FR, Dänikon/ZH, in Germania in base alla Jugendschutzgesetz e in alcune località italiane sulla base di ordinanze municipali), in modo da aiutare quei genitori incapaci o impossibilitati a fissare dei limiti alle uscite indiscriminate dei figli (inserirlo nella Legge sull'ordine pubblico con relative sanzioni pecuniarie in caso di violazione ed addebito delle relative spese).</p>

Costo preventivabile: nullo.

- 6.4** Valutare la possibilità di **sanzionare finanziariamente i genitori** recalcitranti o poco collaboranti con le autorità nel controllo e nella correzione dei figli minorenni. Il principio è che chi non si assume pienamente la responsabilità di educazione e di controllo dei propri figli (insito nel riconoscimento costituzionale del valore della famiglia di cui agli art. 6, 41 cpv. 1 e 41 cpv. 4 lett. g Cost. fed.) non dovrebbe nemmeno beneficiare delle prestazioni versate dalla collettività a tale scopo (**es. assegni familiari, deduzioni fiscali per figlio, ecc.**). L'obiettivo potrebbe essere raggiunto con la modifica della Legge cantonale sugli assegni familiari e di quella fiscale. In quest'ottica è da leggersi ad esempio il recente progetto di modifica della *Schulgesetz* di Basilea-Città, con cui si intende introdurre la possibilità di sanzionare con multe fino a fr. 1'000.- i genitori poco collaborativi con la scuola e che non adempiono ai loro doveri minimali di cura e di educazione nei confronti dei loro figli.

Costo preventivabile: nullo.

Competenza: Cantone/ Enti pubblici e privati (per la 6.1)

7

Destinatario/i: proprietari di stabili e di spazi aggregativi idonei	
Finalità: preventiva/educativa	Urgenza: elevata
<p>Nell'attuazione delle politiche giovanili sul territorio, privilegiare scelte di occupazione del tempo libero con messa a disposizione gratuitamente o a prezzi modici (per le proprietà cantonali già previsto dall'art. 8 della legge sulle attività giovanili), di spazi pubblici (palestre, aule multiuso, mense, ecc.) e/o privati aperti al pubblico (oratori, sale parrocchiali, saloni, ecc.), coinvolgendo nella gestione in prima persona degli animatori e/o dei giovani che se ne assumano la responsabilità di conduzione e di controllo.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte locali che saranno effettuate.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni/ Enti pubblici e privati	

8

Destinatario/i: responsabili dell'aiuto socio-educativo	
Finalità: prevenzione/responsabilizzazione	Urgenza: elevata
<p>Nell'aiuto e nel sostegno pedagogico-sociale a minorenni o giovani adulti, privilegiare tutte quelle funzioni di operatori itineranti (di strada, hors-murs, ecc.) che meglio fungono all'aggancio personale nei luoghi di aggregazione e nelle fasce orarie di maggior assembramento giovanile (ad es. aggiornando la legge sulle attività giovanili introducendovi anche questa figura). L'operatore stanziale che svolge la sua attività durante i canonici orari d'ufficio non è infatti adatto per raggiungere questa specifica parte di gioventù nei momenti di ritrovo ricreativo che si svolgono generalmente la</p>	

<p>sera e sull'arco dei fine settimana.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte locali che saranno attuate, eventualmente utilizzando il fondo stanziato dal Cantone per progetti di rilancio e innovazione (vendita oro della BNS) o da altre misure anticicliche.</p>
Competenza: Cantone/Comuni

9

Destinatario/i: pubblico in generale	
Finalità: prevenzione/benessere	Urgenza: elevata
<p>Sostenere e meglio coordinare delle mirate e capillari azioni durature di sensibilizzazione e di prevenzione contro l'abuso alcolico minorile e il consumo di altre sostanze illegali, coerentemente con quanto già approntato a livello cantonale (ad es. linee guida interdipartimentali del 2003), coinvolgendovi tutti gli specialisti del settore, le scuole, le famiglie, gli ambienti sanitari, sportivi, ricreativi, i media ecc..</p> <p>Costo preventivabile: limitato e dipendente dalle scelte che saranno effettuate.</p>	
Competenza: Cantone/Enti pubblici e privati	

10

Destinatario/i: polizie locali	
Finalità: prevenzione/dissuasione/repressione	Urgenza: elevata
<p>Rafforzare quei contingenti di polizia locale (comunale, cantonale o misti) nettamente sottodotati (come ad esempio nel Locarnese e in altre realtà urbane) per la realtà di presenza aggregativa giovanile che assorbe in pratica anche quella proveniente dalle periferie. Una adeguata presenza di polizia nell'ambito del controllo del territorio è notorio che si tratta di un insostituibile strumento di prevenzione, prima ancora che di repressione.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte locali e dal contingente stabilito.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni	

11

Destinatario/i: giovani volontari	
Finalità: prevenzione/responsabilizzazione	Urgenza: elevata
<p>Favorire la creazione con relativa adeguata formazione di figure giovanili addette a compiti di vigilanza e di mediazione fra pari (con adeguata formazione e istruzione), collaterali e non certo in concorrenza con gli altri enti istituzionalmente preposti allo scopo (polizie, società di sorveglianza private, ecc.), che possano coadiuvare e supplire a quanto non possono o riescono più ad effettuare i preposti istituzionali o privati, in materia di controllo di aree e di spazi pubblici o in occasione di manifestazioni e di eventi pubblici (sul modello dei Grands-frères delle FFS, dei Kadetten o del giovane mediatore introdotto a titolo sperimentale a Lugano, ecc.).</p> <p>Costo preventivabile: limitato, sfruttando ad es. programmi occupazionali per giovani disoccupati o elargendo piccoli compensi se studenti volontari (ev. utilizzando il fondo cantonale per progetti e innovazione).</p>	
Competenza: Comuni/Enti pubblici e privati	

12

Destinatario/i: rivenditori di alcolici	
Finalità: prevenzione/protezione	Urgenza: elevata
<p>Valutare la possibilità di abbassare l'orario serale di vendita di alcolici in chioschi e stazioni di servizio o altri punti di vendita al dettaglio disciplinati da disposizioni cantonali (ora fissato alle 22.00 indiscriminatamente per ogni genere di prodotto venduto) o federali (fissato alle 24.00 nelle stazioni ferroviarie che però è stato abbassato alle 22.00 a partire dal 1 aprile 2008 per le bevande alcoliche) presso i quali i giovani prediligono generalmente rifornirsi (direttamente o per il tramite di maggiorenni se minorenni) in vista dei loro ritrovi ricreativi serali e dei fine settimana. Sarebbe inoltre da prendere in esame la possibilità di limitarne anche l'acquisto quantitativo (introducibile attraverso la modifica dell'art. 21 della legge cantonale sul lavoro; con l'introduzione nell'art. 39 cpv. 2 della legge federale sulle ferrovie della necessità di <i>tutelare la gioventù</i> e non solo di soggiacere alle <i>prescrizioni di polizia commerciale, sanitaria ed economica</i>; infine con la modifica di altre disposizioni federali in materia).</p> <p>Costo preventivabile: nullo</p>	
Competenza: Cantone/Confederazione	

Destinatario/i: esercenti e avventori	
Finalità: prevenzione/dissuasione	Urgenza: elevata
Prevedere nella legge sugli esercizi pubblici (art. 50) o in quella sanitaria (art. 51):	
<p>13.1 La base legale per la pubblicazione della sanzione inflitta a chi fornisce (in qualsiasi modo e per via diretta o indiretta) alcolici ai minori di 18 anni (età limite da mantenere a parere del Gruppo), analogamente a quanto è già previsto in ambito penale dall'art. 68 CPS. L'esperienza insegna infatti che la riprovazione sociale ha generalmente un impatto preventivo ben superiore a quello della sanzione in quanto tale.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
<p>13.2 L'adeguamento degli attuali importi minimi delle multe previsti dalla legge sugli esercizi pubblici, umentandoli proporzionalmente al grado di colpa poiché quelli attuali appaiono di scarsa efficacia dissuasiva (art 66 Lespub.) e introdurne di nuovi per i casi di recidiva.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
<p>13.3 Introdurre nella legge sugli esercizi pubblici il chiaro divieto di qualsiasi forma di incentivo al maggior consumo di alcol con prezzi di favore sganciati dalla quantità servita (es: "Flat rate" e "All you can drink- Parties" recentemente vietati dal Ct. Berna a partire dal 1 luglio 2008).</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
<p>13.4 Rendere maggiormente visibile ed efficace l'informazione agli avventori di esercizi pubblici, sui limiti minimi di età a partire dai quali decade il divieto di servire bevande alcoliche, vista la vocazione turistica del Cantone e le differenze previste dalle varie normative cantonali su questo aspetto (es: 18 anni in Ticino, 16 anni in altri Cantoni, ecc.)</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
<p>13.5 Introdurre la punibilità sia dell'uso da parte di un minorenni di documenti di identità intestati ad un maggiorenne per aggirare i controlli d'accesso a taluni esercizi pubblici o discoteche, sia del maggiorenne che concede l'utilizzazione del suo documento d'identità. Prassi piuttosto diffusasi negli ultimi tempi che purtroppo non è sanzionabile con l'art. 252 del Codice penale (falsità in certificati), creando quindi un'isola di impunità che non solo è frustrante per polizia e magistratura, ma che è anche diseducativa e deresponsabilizzante per i diretti interessati. Basterebbe inserirne la base legale con l'aggiunta di una nuova lett.c all'art. 66 lett. b Lespub.</p> <p>Costo preventivabile: nullo</p>	
Competenza: Cantone	

14

Destinatario/i: esercenti	
Finalità: prevenzione	Urgenza: media
<p>Valutare la possibilità di restringere l'orario di chiusura dei locali notturni soprattutto durante i fine settimana, per interrompere quel ciclo del divertimento notturno che si snoda ormai sul ciclo delle 24 ore (introducibile attraverso la modifica dell'art. 39 della legge sugli esercizi pubblici, dei regolamenti comunali e/o della legge sull'ordine pubblico). La recente cronaca cantonale ha ad esempio portato alla luce la presenza di minorenni (anche in tenera età!) in discoteca alle ore 02.00/03.00 di notte.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
Competenza: Cantone	

15

Destinatario/i: esercenti	
Finalità: prevenzione/dissuasione	Urgenza: elevata
<p>Valutare la possibilità di meglio specificare la figura del “maggiorenne responsabile” accompagnante il minore di sedici anni in esercizi pubblici dopo le ore 21.00 indicato all'art. 49 della legge sugli esercizi pubblici, visti gli abusi e le prassi comportamentali in uso fra i giovani per aggirare il divieto.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
Competenza: Cantone	

16

Destinatario/i: utenti di suolo pubblico	
Finalità: prevenzione/dissuasione/benessere	Urgenza: bassa
<p>Valutare l'opportunità e la fattibilità di introdurre il divieto per adulti e minorenni di consumare alcolici su suolo pubblico dopo una determinata ora, sull'esempio di quanto è stato recentemente votato a Coira e che è allo studio in altre località elvetiche (introducibile attraverso la modifica della legge sull'ordine pubblico e/o i regolamenti comunali).</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni	

17

Destinatario/i: legislatore federale	
Finalità: educazione/repressione	Urgenza: elevata
<p>Valutare l'opportunità di introdurre nel codice penale (CPS) la possibilità per il giudice di sanzionare con l'obbligo di svolgere un lavoro di pubblica utilità per dei giovani adulti di età compresa fra i 18 e i 25 anni (l'art. 37 CPS attuale permette di decretarlo solo con il consenso dell'interessato). La realtà evidenziata durante le audizioni dei responsabili degli ambiti che si occupano di assistenza, di contenimento e di recupero giovanile, mostra infatti che questa forma di pena sarebbe la più adeguata ed efficace in quei casi in cui l'educazione al lavoro ed all'impegno sono stati carenti fin dall'infanzia/adolescenza. La misura potrebbe contribuire ad un intervento più mirato soprattutto in quelle fattispecie in cui la <i>“terapia del lavoro”</i> sembra essere la più consona per perseguire finalità non solo espiative ma anche (ri)educative e preventive.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
Competenza: Confederazione	

18

Destinatario/i: legislatore federale	
Finalità: repressione/educazione	Urgenza: media
<p>Valutare l'opportunità di completare l'art. 219 del Codice penale (violazione del dovere d'assistenza o educazione) con la sanzionabilità anche per chiunque consenta a un minorenne, intenzionalmente o per colpevole negligenza, di turbare l'ordine e la tranquillità pubbliche. Il testo attuale potrebbe infatti essere completato con l'inserimento della seguente dicitura nel testo attuale <i>“...psichico, o ne consente la turbativa dell'ordine e della tranquillità pubbliche...”</i>. La misura dovrebbe permettere al giudice di sanzionare la colpevole violazione o trascuranza del dovere d'assistenza e di educazione dell'adulto (sia esso genitore, educatore, tutore, ecc.) verso i minorenni dimostratisi pericolosi per l'ordine e per la tranquillità pubbliche, ponendo l'accento sulla prioritaria responsabilità dell'educante astretto legalmente a tale dovere, rispetto a quella della società in generale che poi deve farsene carico quando il minorenne è allo sbando. L'articolo di legge si situa infatti sotto il capitolo <i>“Dei crimini e dei delitti contro la famiglia”</i> (titolo sesto del CPS) che indica esattamente qual è il bene giuridico protetto. Il dovere di educazione e d'assistenza è quindi finalizzato a proteggere la famiglia in quanto istituto costituzionalmente riconosciuto e quindi protetto dalle leggi. Chiunque violi o trascuri tale dovere, ne deve quindi subire le conseguenze anche sul piano della responsabilità penale.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
Competenza: Confederazione	

19

Destinatario/i: utenti di suolo pubblico	
Finalità: prevenzione/dissuasione	Urgenza: bassa
<p>Valutare la necessità di creare una base legale nella legge sulla polizia o sull'ordine pubblico, per consentire alla polizia (cantonale e/o comunale) di vietare l'accesso a determinate aree o zone pubbliche (per la durata di ore o di un massimo di tot giorni) in occasione di assembramenti (giovanili e/o di adulti) particolarmente a rischio che possano degenerare in atti di violenza, di vandalismi o di altre gravi turbative all'ordine pubblico (già in vigore nel Ct. Berna all'art. 29 della Polizeigesetz, ora in discussione anche a Basilea-città ed in varie altre località urbane della Svizzera).</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni	

20

Destinatario/i: direzioni scolastiche, genitori e allievi	
Finalità: prevenzione/responsabilizzazione	Urgenza: elevata
<p>L'introduzione di commissioni disciplinari scolastiche comprendenti anche rappresentanti di genitori e, per le scuole superiori, anche di allievi, per l'applicazione del <i>“Protocollo del Gruppo tridipartimentale casi difficili, dal disagio al disadattamento alla devianza, percorsi d'intervento nella scuola e con i suoi partner”</i>, competenti per decidere sulla prassi da seguire e sui provvedimenti da adottare di fronte a episodi concreti di violenza avvenuti durante l'orario scolastico, quali strumenti di aiuto e di supporto alle gravose decisioni disciplinari oggi riservate alle sole direzioni le quali sono sempre più spesso confrontate con reazioni famigliari non sempre calibrate e a iter ricorsuali (talvolta con tanto di legale di parte) di difficile gestione per degli operatori scolastici.</p> <p>Costo preventivabile: nullo.</p> <p>Dal mondo della scuola si avverte inoltre la necessità di rispondere adeguatamente alle seguenti esigenze:</p> <p>20.1 Un pressante bisogno di formazione di direttori e di docenti per essere meglio preparati a gestire i casi gravi e la loro inevitabile mediatizzazione.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte che saranno effettuate.</p> <p>20.2 Un miglior sostegno psicologico per i docenti vittime di violenze e soprusi da parte di allievi, perché simili episodi li portano spesso a demotivazione, a frustrazione o ad assenze per malattia (in Francia si è calcolato che sono ca. 30'000 i cosiddetti <i>“bambini-banditi”</i> di età inferiore agli 11 anni che rovesciano banchi durante le lezioni, insultano e aggrediscono i maestri e i compagni e tengono in scacco tutta la classe – notizia apparsa sul Corriere del Ticino del</p>	

16.10.2008. A Ginevra, nell'anno scolastico 2007/2008 sono stati censiti 338 casi di violenza di rilevanza penale nelle scuole dell'obbligo e post-obbligatorie – notizia apparsa sul Corriere del Ticino del 17.10.2008).

Costo preventivabile: limitato se si attivano le strutture già esistenti.

20.3 L'adattamento e/o l'allargamento della **paletta delle misure disciplinari attualmente a disposizione** poiché talune di quelle odierne sono di scarso effetto dissuasivo e rieducativo (ad es. si dovrebbero prevedere delle forme di lavoro di pubblica utilità per la scuola, servizi di utilità pubblica generale, ripristino in prima persona di danni causati, forme di risarcimento con prestazioni personali, ecc.).

Costo preventivabile: nullo.

20.4 Un **regolamento comportamentale unificato** per ogni ordine di scuola, all'insegna di poche regole ma chiare, semplici, applicate e soprattutto sanzionate se violate.

Costo preventivabile: nullo.

20.5 Predisporre un **apparato di consulenza pratica e tecnico-giuridica** a disposizione delle direzioni e dei docenti per adottare quei provvedimenti più adeguati e più consoni al caso di specie, onde evitare poco confortanti e demotivanti interventi di correzione o di smentita da parte dei quadri superiori, che in definitiva minano e compromettono l'autorevolezza di coloro che si assumono la responsabilità di interventi educativi, correttivi o sanzionatori.

Costo preventivabile: nullo, se si attivano i servizi dell'amministrazione già esistenti.

Competenza: Cantone

Destinatario/i: allievi volontari

Finalità: prevenzione/responsabilizzazione

Urgenza: media

L'istituzione **nelle sedi scolastiche del medio e del medio-superiore, di figure giovanili** che fungano da referente interno sui problemi legati alla violenza giovanile nella sede e all'occorrenza da mediatori fra pari, tenendo nel contempo i contatti con il Comitato del Consiglio cantonale dei giovani sulla problematica.

Costo preventivabile: nullo.

Competenza: Cantone/Consiglio cantonale dei giovani

22

Destinatario/i: docenti e allievi	
Finalità: prevenzione/educazione	Urgenza: elevata
<p>L'introduzione nell'educazione sessuale prevista nei programmi scolastici, anche di una parte sull'educazione all'affettività e alle emozioni, per risvegliare l'adolescente da quella freddezza emotiva che ruota attorno al sesso, spesso avvertito dai ragazzi come semplice pratica esibizionistica (vedi: filmati su YouTube, sui telefonini, ecc. correlata all'erotizzazione del contesto socio-culturale) avulsa da qualsiasi relazione sentimentale e affettiva. Fenomeno che sta mietendo un crescente numero di vittime di ambo i sessi il cui recupero psico-affettivo e relazionale è poi estremamente complesso e laborioso. In Svizzera romanda già si stanno studiando e attuando dei programmi mirati sulla problematica.</p> <p>Costo preventivabile: limitato, viste le strutture educative già esistenti.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni	

23

Destinatario/i: docenti e allievi	
Finalità: prevenzione/formazione	Urgenza: elevata
<p>La messa a disposizione ai docenti delle scuole dell'obbligo in generale e agli abilitandi in particolare, degli adeguati strumenti per approfondire la pedagogia relazionale adulto/minorenne per affrontare meglio l'analfabetismo emotivo, la propensione alla violenza, l'attrattiva per consumi pregiudizievole alla salute in generale o che hanno influenza sull'espressione comportamentale, senza con ciò doversi sostituire agli specialisti che sono già oggi operativi.</p> <p>Costo preventivabile: limitato/nullo, a dipendenza delle scelte che saranno effettuate.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni	

24

Destinatario/i: addetti alle pratiche di naturalizzazione	
Finalità: prevenzione	Urgenza: elevata
<p>Il miglioramento, l'unificazione e/o l'estensione delle informazioni da acquisire (a livello cantonale e comunale) in occasione delle pratiche di naturalizzazione in generale. Problematica peraltro già all'esame anche a livello federale (vedi: "<i>Violence des jeunes</i>" <i>Rapport 11.04.2008 du DFJP</i>, pag. 5) e cantonale (vedi: Rapporto 6.05.2008 del CdS sulla mozione 20.03.2007 presentata da Carlo Luigi Caimi e cofirmatari "Aspetti problematici delle naturalizzazioni"). In particolare bisognerebbe unificare, con apposite direttive dipartimentali (peraltro già in cantiere), le prassi oggi assai differenziate seguite dai Comuni e completare il dossier del candidato con:</p>	

- 24.1 L'acquisizione, sia all'inizio sia al termine dell'iter procedurale, dell'estratto del casellario giudiziale.** Ciò servirebbe ad evitare che nel corso di procedura (di solito assai lunga per le naturalizzazioni ordinarie) il candidato subisca delle condanne che al momento della presentazione dell'istanza non erano ancora iscritte. Il duplice controllo eviterebbe quei casi (assai rari ma verificatisi) di condanne intervenute in corso di procedura e rimaste sconosciute alle Autorità preposte al trattamento delle domande di naturalizzazione.
- 24.2 L'acquisizione dell'informazione su eventuali procedimenti penali pendenti in altri Cantoni attraverso l'estratto completo del casellario giudiziale,** preferibilmente verso la fine della procedura, poiché il dato non risulta sull'estratto del casellario rilasciato al candidato (vi figurano infatti solo ed unicamente le condanne cresciute in giudicato). Tale facoltà è già oggi consentita a varie Autorità federali e cantonali, ivi comprese quelle che si occupano delle procedure di naturalizzazione (cfr. art. 365 cpv.2 lett. g CPS). A livello cantonale si tratta solo di designare chi sia rappresentante dell'Autorità competente per accedere all'informazione.
- 24.3 Nelle procedure di naturalizzazione ordinaria o agevolata cantonale e federale** (riservata per legge ai giovani stranieri di età compresa fra i 12 e i 22 anni), valutare la possibilità di **estendere, compatibilmente con la protezione dei dati sensibili, la raccolta di informazioni sul candidato anche agli ambienti scolastici o sportivi frequentati, al maestro di tirocinio, al datore di lavoro, ecc.,** in modo da avere il maggior numero di referenze oggettive anche sulla sua personalità, sul suo comportamento, sul suo grado di integrazione sociale, ecc. Onde evitare possibili reticenze o timori espressivi da parte degli interpellati (soprattutto nel caso di candidati "problematici"), si potrebbe predisporre sin dall'inizio della procedura, un'autorizzazione scritta del candidato stesso a raccogliere tutte le informazioni utili sul suo conto, presso chicchessia. Per facilitare il compito, si potrebbe anche predisporre un formulario "tipo" con già indicate le precise informazioni di interesse per la pratica.
- 24.4 Nei casi di candidati di età inferiore agli anni 18** (limite d'età attualmente previsto per l'iscrizione nel casellario giudiziale in base agli art. 371 cpv. 2 CPS e 1 e 3 della legge federale sul diritto penale minorile), prevedere di **estendere la raccolta dei dati** su eventuali condanne o procedimenti pendenti, **alla Magistratura dei minorenni.** Oggi ci si limita infatti alle informazioni di polizia che però non contemplano necessariamente le eventuali querele o denunce sporte direttamente alla Magistratura senza passare dalla polizia. Basterebbe introdurre esplicitamente tale facoltà all'art. 37 della legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit), modificandone parimenti il contenuto integrale, nella versione attuale limitato genericamente alla *"...polizia cantonale e a ogni altro ufficio pubblico..."*.

Competenza: Cantone/Comuni

Destinatario/i: direzioni scolastiche, docenti e allievi	
Finalità: prevenzione/educazione	Urgenza: elevata

La promozione di modalità adeguate per **stigmatizzare i cattivi** esempi prodottisi nelle sedi scolastiche, con parallele forme di **valorizzazione invece di quelli positivi**.

A tal proposito sarebbe ad esempio necessario creare una **“banca dati della positività e delle buone pratiche”** per ogni sede o ordine di scuola (singola o in rete con quella già esistente sul sito del Forum per la promozione della salute) in cui ogni meritevole progetto, azione o gesto singolo venga fatto conoscere ed apprezzare, ad opera dell’Autorità e degli Istituti scolastici in primis, attraverso una adeguata e professionale mediatizzazione che valorizzi e si sintonizzi sul positivo (sempre poco attrattivo per suscitare il clamore mediatico), contribuendo così a formare uno spirito più coinvolgente e responsabile all’interno della scuola.

Ciò permetterebbe, a condizione di esserne tutti motivati e convinti, il moltiplicarsi di costruttive iniziative, sostenute anche finanziariamente previo accurato e serio esame, che potrebbero essere da ulteriore stimolo per gli attori scolastici nel percorrere la strada del *“far bene”*, conseguendo in tal modo anche quei giusti riconoscimenti pubblici di fronte alla comunità.

In quest’ottica, sarebbe ad esempio un chiaro e forte segnale istituzionale, quello di riesaminare la recente decisione del Governo cantonale di ridurre ulteriormente, per motivi di risparmio, il monte-ore a disposizione delle Sedi di scuola media per la realizzazione dei succitati progetti, inseriti purtroppo contabilmente sotto la voce *“spesa”* e non invece, come dovrebbe essere, sotto la voce *“investimenti”*.

In un normale processo educativo-formativo, data per scontata l’importanza dell’acquisizione del *“sapere”*, altrettanto e determinante spazio deve tuttavia avere il processo di trasmissione del *“saper fare”* e del *“saper essere”*. Figure centrali, e vincenti, nel passaggio e nella definizione di conoscenze, di stimoli, di percorsi e di convincimenti, dovrebbero essere i genitori e gli educatori operanti fra loro in stretta sintonia. Compito purtroppo delegato spesso alla sola (in tutti i sensi) scuola che cerca da sempre di affiancare, particolarmente in quella dell’obbligo, all’ovviamente indispensabile, ma povero se solo, *“sapere”*, anche il *“saper fare”* e il *“saper essere”*. Accanto ai docenti titolari e alle direzioni, vi sono infatti specialisti, attraverso il servizio di sostegno pedagogico e non solo, che costantemente sono vicini ai ragazzi, soprattutto a quelli in chiara difficoltà. E proprio per quest’ultimi è indispensabile che vi sia una linea di coerenza, di conoscenza reciproca, di convinzione e di concretezza. Ciò consente di *“leggere”* e di affrontare ogni situazione, sia essa positiva ma soprattutto negativa, con la giusta angolazione. Ciò significa portare il giovane a capire ab initio quali siano, in positivo e in negativo, le conseguenze di un determinato modo di agire e le relative conseguenze. Non esiste infatti altra strada formativa per trasmettere l’assunzione in prima persona delle responsabilità, seppur attraverso la possibile sanzione per la regola infranta e preventivamente nota al suo autore.

Sarebbe tuttavia auspicabile che vi fosse in ambito scolastico una maggiore *“unità de doctrine”* e che gli *“educatori-giudici”* fossero in perfetta sintonia nel seguire (con l’Autorità che le definisce chiaramente, sostenendo poi chi le applica) le linee di condotta condivise, convincenti e credibili. Ma in un processo formativo-educativo, moltissime sono pure le ottime e qualificanti azioni di cui un giovane si può rendere protagonista in positivo, spesso e volentieri relegate purtroppo nelle sfera della *“normalità”* e quindi sottaciute, rese poco visibili se non addirittura ignorate (come dice un proverbio: fa più rumore un albero che cade che non una foresta che cresce).

Ciò provoca nel giovane già fragile e bisognoso, e quindi più a rischio, una palese mancanza di autostima, fonte poi di ulteriore demotivazione e disorientamento.

Costo preventivabile: pressoché nullo se rapportato agli attuali fondi già adibiti allo scopo.

Competenza: Cantone/Comuni

26

Destinatario/i: polizia cantonale

Finalità: prevenzione/formazione

Urgenza: elevata

L'istituzionalizzazione in seno alla polizia cantonale di un **gruppo fisso di "agenti di prossimità"** (numero da definire da parte dei Quadri del Comando) partendo dalla positiva ed apprezzata esperienza in atto di "Visione giovani", che coordini con le polizie comunali e con qualsiasi altro ente o autorità, il lavoro di prevenzione, di monitoraggio, di consulenza e di assistenza in particolare agli istituti scolastici ma anche a tutte quelle istanze che si occupano in generale di gioventù. In questa forma sarebbe migliorata anche la formazione e quindi la qualità e la professionalità delle consulenze e degli interventi (o in forme più istituzionali del tipo degli Jugendpolizisten operativi a Zurigo, Appenzello esterno, Basilea campagna e Soletta), alla luce anche dell'esistente rete cantonale di "antenne" che già oggi fungono sul territorio da ricettori regionali, motivati e preparati, sulla tematica (ca. una cinquantina fra agenti di polizia cantonale e delle varie polizie comunali).

Costo preventivabile: pressoché nullo dal momento che questi agenti rientrano nel contingente attuale di polizia o se del caso dipendente da eventuali altre scelte attuate.

Competenza: Cantone/Comuni

27

Destinatario/i: consessi sportivi

Finalità: prevenzione/educazione/repressione

Urgenza: elevata

Il constatato degrado della cultura del rispetto (per se e per gli altri, in particolare gli avversari) e l'auspicato miglioramento della **prevenzione**, del controllo, della neutralizzazione e della stigmatizzazione dei giovani facinorosi e dei rissosi **negli ambienti sportivi** (pure certi adulti non sono da meno!), al di fuori ed al di là: del quadro specifico delle norme legali anti-hooligans; delle ricerche scientifiche in materia (vedasi in particolare lo studio dell'UNI di Neuchâtel condotto per conto del Fondo nazionale per la ricerca scientifica, sull'identikit degli "ultras" citato nella bibliografia del secondo Rapporto) e dei lodevoli sforzi sanzionatori delle varie società e federazioni sportive, richiede un più incisivo intervento di contenimento e di educazione al fair-play (in campo e fuori), attraverso le seguenti misure:

27.1 applicare con proporzionalità ma con altrettanta credibilità e fermezza, le misure cautelative introdotte dalla legge sulla sicurezza interna (LMSI) così come

proposto nel messaggio n° 6104 del 19.08.2008 del CdS ed approvato dal Gran Consiglio nella seduta del 2.12.2008 che ne ha giustamente esteso la portata anche ad altri ambiti a rischio di degenerazione in episodi di violenza (es: carnevali, feste di piazza, ecc.);

- 27.2** un regolare scambio di informazioni fra Magistratura penale e Dirigenze sportive sui casi concreti inquisiti e giudicati verificatisi in ambienti legati allo sport, verificando nel contempo se esista oggi una sufficiente base legale per attuarla e, se del caso, predisponendone una adeguata. Le modalità concrete e più adeguate allo scopo potranno poi essere concordate direttamente fra le parti;
- 27.3** allestire dei momenti di formazione e di sensibilizzazione e/o incrementare quelli già esistenti (vedi capitolo Bibliografia e siti utili), per dirigenti, arbitri, allenatori e altri formatori sportivi, sulle problematiche giovanili in generale e sulla cultura del rispetto in particolare (in tal senso si leggano le apprezzate attività e i programmi già attuati dall'Associazione StarTi di cui all'allegato 8, che perseguono sostanzialmente tre obiettivi: il rispetto, la lealtà e l'agonismo positivo, e che si estendono non solo all'ambito sportivo in senso stretto ma anche a tutto il suo entourage come ad es. i genitori, il pubblico, i massmedia, ecc.). Questi aspetti di correttezza sportiva risultano essere piuttosto sacrificati sull'altare delle prestazioni e dei risultati puramente agonistici, sicuramente importanti ma non esclusivi soprattutto per dei minorenni che, per vocazione naturale, propendono anche per l'aspetto ludico-ricreativo della pratica sportiva. In fondo si tratterebbe di sensibilizzare maggiormente il personale allenante e formante, anche su quegli aspetti di sviluppo personale e di travaglio (soprattutto in adolescenza) che caratterizza le varie fasi della crescita e le cui espressioni si manifestano anche all'interno della vita sportiva giovanile (non solo in campo ma anche in spogliatoio e nel prima o dopo match);
- 27.4** incitare e spronare i vari consessi sportivi a dotarsi di propri indirizzi (o codici) etici e di regole comportamentali rispettose delle persone e della convivenza civile anche nelle pratiche sportive, adattandole ovviamente alla specifica pratica agonistica (per un esempio concreto si veda il modello riportato nell'allegato 7 al terzo rapporto);
- 27.5** esaminare la possibilità di vincolare la concessione di sovvenzioni e sussidi ai consessi sportivi giovanili (in particolare del Fondo della lotteria intercantonale, Swisslos, Sport-toto, GS, ecc.), alla destinazione di una parte degli importi assegnati (in % o in importi prestabiliti) ad attività e programmi di educazione al fair-play, al rispetto ed al gioco (ma anche al tifo) corretto, all'indirizzo soprattutto di dirigenti, allenatori, formatori, assistenti, ecc.;
- 27.6** incrementare gli interventi preventivi, educativi e dissuasivi contro il consumo banalizzato di alcol, droghe e sostanze dopanti negli ambienti sportivi in generale, in aggiunta a quelle lodevoli, ma ancora troppo sporadiche, azioni di sensibilizzazione messe in atto finora nei consessi sportivi giovanili. Soprattutto per i minorenni, è decisivo il forte e chiaro messaggio collettivo, contrario a queste pratiche nocive per la salute e per la stessa credibilità dello sport.
- 27.7** verificare le ragioni della poco utilizzata norma dell'art. 51 della legge sugli esercizi pubblici che consente alle autorità municipali di vietare la vendita di

bevande alcoliche nei luoghi ove si svolgono manifestazioni (ivi comprese quelle sportive) al fine di prevenire la violenza e i disordini, come pure di appurare i motivi della sua inefficacia dissuasiva. Infatti l'abuso risaputo di alcol di una parte del pubblico che assiste agli eventi sportivi è spesso l'elemento scatenante di risse, disordini e violenze varie, con la conseguente necessità di dispiegare ingenti e sempre più costosi dispositivi di sicurezza. Il problema è stato anche sollevato dalla mozione parlamentare 14.04.2008 del deputato L. Canal, attualmente all'esame della Commissione della legislazione. L'aggiramento della norma è facilitato anche dal fatto che una parte del pubblico consuma alcol acquistato e portato dall'esterno: quindi la verifica sul piano politico di istituire una base legale per l'eventuale introduzione di un possibile divieto di portarne seco durante taluni avvenimenti sportivi o ricreativi a rischio, a giudizio del Gruppo è un esercizio assolutamente necessario ed indispensabile.

Costo preventivabile: nullo per le prime due, per la quarta, per la quinta e per la settima. Presumibilmente assai ridotto sia per la terza (indicativamente un modulo formativo di 4 mesi per 12 squadre svolto dalla StarTi si aggira attorno a fr. 4-8'000.-) sia per la sesta (comunque a carico totalmente o parzialmente del rispettivo sodalizio o da accordi speciali fra le parti). Gli investimenti in questo settore sono comunque da rapportare agli ingenti e sempre crescenti costi per la sicurezza da predisporre in occasione di manifestazioni sportive e ricreative.

Competenza: Cantone/Comuni/Consessi e sodalizi sportivi vari

28

Destinatario/i: autorità carcerarie e di esecuzione delle pene

Finalità: repressione/espiazione

Urgenza: elevata

La necessità di predisporre le seguenti misure relativamente ai minorenni in detenzione preventiva o in esecuzione pena secondo quanto previsto dal diritto penale minorile:

28.1 Dislocare al di fuori dell'attuale carcere giudiziario "La Farera", celle di detenzione preventiva adatte per minorenni, al fine di prevenire e scongiurare: l'affollamento eccessivo già registratosi in taluni frangenti (ora vi sono in totale 5 celle singole); la pericolosa promiscuità con gli adulti; la collusione in caso di arresti multipli e il conseguente rallentamento nelle indagini. Tenendo anche conto del dovere di celerità della giustizia penale minorile (anche nei confronti delle vittime) lamentato anche a livello di gruppi federali di lavoro e di studi scientifici. In una piccola struttura dislocata, è ormai comprovato che anche il contatto sorvegliante-detenuo minorenne, godrebbe di un maggior spazio per il contatto umano e personalizzato che in simili circostanze è tutt'altro che da sottovalutare, sia per l'equilibrio psico-fisico del ragazzo sia per prevenire gesti insani e disperati.

Costo preventivabile: dipendente dalle scelte che saranno effettuate ma che potrebbe però essere contenuto se ad es. si sfruttasse ed adattasse una struttura esistente come per es. quella di Torricella.

28.2 Predisporre delle alternative concrete nel Cantone per l'esecuzione delle pene

di breve durata (fino ad un massimo di 14 giorni) previste dal diritto penale minorile che attualmente devono essere eseguite in apposite strutture fuori Cantone comportanti: lunghe trattative di individuazione della struttura adatta e disponibile; estenuanti tempi d'attesa per la concretizzazione dell'esecuzione; problemi organizzativi per i trasporti da parte della Polizia, difficoltà per lo svolgimento delle visite e non da ultimo costi elevati per il Cantone (in media ogni giornata di esecuzione pena in una struttura d'Oltralpe come ad es. a Pramont, costa attorno ai CHF 300.-).

Costo preventivabile: contenuto se si sfruttassero le sinergie ottenibili con una struttura multifunzionale come quella sopra indicata.

28.3 Predisporre delle **alternative concrete nel Cantone per l'esecuzione delle misure disciplinari previste dal diritto penale minorile** (fino a un massimo di 7 giorni) che attualmente devono essere eseguite tutte fuori Cantone. Oggi si rinuncia all'uso di tale strumento per le quasi insormontabili difficoltà organizzative, permettendo purtroppo che le situazioni abbiano un'escalazione degli agiti fino ad arrivare alle dimissioni anticipate da parte del Centro educativo minori (CEM), pregiudicando il progetto educativo a favore del minore. La possibilità di poter utilizzare anche lo strumento della misura disciplinare rafforzerebbe la posizione del CEM e gli permetterebbe di sentirsi maggiormente parte integrante di una rete di lavoro connessa e interdisciplinare.

Costo preventivato: contenuto se si sfruttassero le sinergie ottenibili con una struttura multifunzionale come quella sopra indicata e si decidesse di inserire questa forma espiativa minore, come parte integrante della struttura dell'auspicato centro educativo per adolescenti in crisi (CEAC) attualmente in fase di studio da parte di un apposito gruppo cantonale e postulato anche come proposta n. 1.

Competenza: Cantone

Destinatario/i: giornalisti e preposti alle comunicazioni ufficiali

Finalità: informazione/comunicazione

Urgenza: media

La necessità di rivedere, e se del caso modificare o ristrutturare, sia le attuali modalità (l'auspicio di un interlocutore unico verso l'esterno rimane valido per polizia e magistratura) sia i contenuti **delle comunicazioni ufficiali** (vedi: comunicati stampa di polizia e di magistratura). E' altresì auspicabile pure una riflessione a riguardo **dei resoconti giornalistici di cronaca** legati a fatti penalmente rilevanti commessi da minorenni o alle problematiche giovanili in generale. La problematica è già stata evocata e sviscerata al capitolo XII del primo rapporto (vedi: percezione di maggior mediatizzazione di fatti commessi da giovani rispetto a quelli commessi da adulti o la banalizzazione di quelli commessi da giovani-adulti e addebitati all' indefinito fenomeno della cosiddetta "violenza giovanile"). La materia è troppo delicata e complessa perché possa essere convenientemente affrontata dallo scrivente Gruppo e si suggerisce pertanto la costituzione di un **apposito gruppo di lavoro ad hoc**, comprendente i rappresentanti di tutti i vari settori interessati, cui conferire il mandato

per una analisi approfondita e per formulare tutti quei suggerimenti concreti che ne dovessero scaturire.

Costo preventivato: quasi nullo (fatte salve le indennità per i membri esterni al settore pubblico).

Competenza: Cantone/Settori interessati

30

Destinatario/i: preposti alle pratiche di ricongiungimento familiare

Finalità: prevenzione/controllo

Urgenza: elevata

Il crescente fenomeno **delle unioni familiari miste** collegabile con susseguenti richieste (principalmente delle madri, assai raramente dei padri) di **ricongiungimento con i figli minorenni avuti da precedenti relazioni in Patria** (in Ticino ca. un centinaio di casi all'anno), secondo l'esperienza delle varie Autorità cantonali interpellate, è spesso fonte per il minorente accolto, di un problematico grado di integrazione scolastico-culturale dapprima, e di inserimento socio-professionale poi, soprattutto laddove il ricongiungimento avviene in età post-puberale o adolescenziale (in tal senso l'art. 42 cpv. 4 LStr prevede il permesso di domicilio agevolato ai figli minori di 12 anni al fine di facilitarne l'integrazione a seguito di ricongiungimento familiare). Nel pieno rispetto della convenzione ONU sui diritti del fanciullo ratificata anche dalla Svizzera, si propone pertanto di predisporre, laddove fosse necessario, le adeguate basi legali cantonali (già comunque esistenti nell'art. 97 LStr.) e di attuazione pratica, per l'introduzione sistematica di:

- 30.1** uno scambio di informazioni fra Autorità degli stranieri preposte all'esame delle istanze di ricongiungimento familiare o di revoca dello stesso (cfr. art. 62 LStr.) e la Magistratura dei minorenni o altre Autorità, relativamente alla sussistenza di eventuali precedenti penali e/o di altre informazioni utili sulla personalità problematica del minorente. Ciò permetterebbe di evitare l'agire a compartimenti stagni che in fondo non fa che favorire se non gli elementi più turbolenti e problematici per l'ordine pubblico e per la serena conduzione scolastica;
- 30.2** l'allestimento nel corso dell'esame della domanda di ricongiungimento, di un rapporto socio-ambientale sul nucleo familiare di accoglienza, che non si limiti come finora ad una verifica tecnica della disponibilità logistica, ma che si estenda anche alle condizioni socio-educative atte a garantire una permanenza del minorente in un ambiente relazionale ed affettivo consono ed adeguato alla sua personalità ed alle esigenze di una sua facilitata integrazione nella realtà locale. Questa esigenza è dettata dalla constatata esistenza da parte dei preposti all'esame delle pratiche, di interessi talvolta divergenti fra il genitore richiedente e il partner che genitore non è (l'esperienza concreta insegna infatti che in genere sono gli uomini ad essere meno interessati e responsabilizzati all'arrivo in Svizzera dei figli della compagna avuti in Patria da precedenti relazioni, creando così i presupposti di una insana e problematica convivenza domestica che sfocia poi nella necessità di tutta una serie di interventi da parte delle Autorità). Questo strumento di approfondimento cognitivo potrebbe contribuire sia a vigilare

sull'insorgere di convivenze socio-famigliari a rischio, sia ad eventualmente agganciare il nucleo familiare ricongiunto, a tutte quelle adeguate istanze della nostra rete socio-educativa che possano vigilare e sostenere il percorso di convivenza del minore nella nuova famiglia.

Sulla tematica in generale, si rinvia pure alle risposte del CdS ad alcune interrogazioni parlamentari pubblicate sui siti indicati al punto 70 della Bibliografia e siti utili.

Costo preventivabile: nullo per la prima proposta e molto modesto per la seconda se il compito fosse affidato ai servizi già operativi sul territorio.

Competenza: Cantone/Comuni

31

Destinatario/i: organizzatori di eventi pubblici	
Finalità: prevenzione/dissuasione/repressione	Urgenza: elevata
<p>Introdurre nella legge sull'ordine pubblico o eventualmente in quella sanitaria (nell'ottica della salvaguardia dell'ordine e della salute pubblica) o nei regolamenti comunali, una specifica base legale per un divieto generale o per rendere responsabili civilmente e penalmente chi promuove, istiga, pubblicizza, organizza o in altro modo sostiene e diffonde, eventi o ritrovi su aree pubbliche al solo scopo di consumare alcolici (il cosiddetto "<i>binge drinking</i>") o altre sostanze nocive per la salute (sul tipo dei "botellòn" o altri analoghi). Una posizione chiara da parte delle Autorità di fronte a simili proposte rivolte indiscriminatamente al pubblico, quindi anche a minorenni, è a parere del Gruppo la premessa migliore per evitare malintesi, speculazioni o imbarazzi istituzionali. E' innegabile l'impatto diseducativo e insano soprattutto sui più giovani di simili eventi che riducono la componente socializzante e ludico-ricreativa, di per sé positiva, alla sola ubriacatura collettiva poiché a quello si riduce lo specifico obiettivo del ritrovarsi. La misura sarebbe peraltro in perfetta sintonia con quanto già proposto ai punti 12, 13, 14 e 16. Vi sono inoltre innegabili rischi per l'ordine e la salute pubblica (sono ad es. raddoppiati i ricoveri per coma etilico a seguito dei "botellòn" di Berna e Zurigo e qualche episodio criminale si è verificato), senza dimenticare che simili eventi renderebbero da un lato assai difficoltosi i controlli sulla presenza di minorenni o sul consumo di altre sostanze illegali (vanificando così tutte le disposizioni legali al riguardo), e dall'altro verrebbe meno una chiara gerarchia delle responsabilità in caso di incidenti non essendoci un identificabile personaggio o ente organizzatore al quale fissare, da parte dell'Autorità, delle precise condizioni per il suo svolgimento come usualmente avviene per qualsiasi altra manifestazione su suolo pubblico. Viste le tonnellate di rifiuti che simili eventi provocano (6 t. a Zurigo e 2,5 t. a Berna, in una sola serata), bisognerebbe anche introdurre legalmente l'addebito delle relative spese ai promotori.</p> <p>Costo preventivabile: nullo</p>	
Competenza: Cantone/Comuni	

32

Destinatario/i: agenti privati di sorveglianza	
Finalità: prevenzione/formazione	Urgenza: media
<p>Inserire nella revisione in corso della legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza, compatibilmente con quanto sarà deciso a livello federale sulla tematica, delle condizioni d'accesso alla professione che implicino una formazione scolastica del richiedente ben superiore a quella oggi prevista (l'art. 5 cpv. 1 lett. d prevede oggi solo una <i>adeguata formazione scolastica</i>), come pure una suddivisione in categorie dei livelli di formazione richiesta in funzione dei mandati da assolvere. Il motivo consiste nella constatazione che ormai è prassi che in occasione di eventi e manifestazioni pubbliche (quindi anche con la partecipazione di giovani), siano queste agenzie private ad occuparsi della sicurezza e dell'ordine pubblico su mandato degli organizzatori i quali, comprensibilmente, considerano anche l'aspetto del contenimento dei costi, magari optando per quei servizi più a buon mercato. Stabilire per legge delle categorie in funzione della qualità e professionalità del servizio, consentirebbe alle autorità che rilasciano le autorizzazioni per le manifestazioni, di fissare quale sia la categoria più adeguata ai rischi e alle caratteristiche della manifestazione da vigilare. Un curriculum scolastico più elevato per ogni singolo agente, favorirebbe nel contempo una qualità professionale maggiore nel servizio, soprattutto laddove vi sono raduni o ritrovi giovanili che implicano un grado di conoscenza tecnica e relazionale ben diversa da quella della semplice disciplina del traffico veicolare o del controllo di documenti. In alcuni episodi di cronaca si è infatti constatato che la non conveniente gestione dell'intervento da parte degli addetti alla sicurezza, non ha permesso di evitare il peggio.</p> <p>Costo preventivabile: nullo</p>	
Competenza: Cantone	

33

Destinatario/i: fruitori di media elettronici	
Finalità: prevenzione/educazione	Urgenza: media
<p>Sulla necessità di approfondire la possibile influenza e le correlazioni fra violenza dei nuovi media elettronici (in particolare giochi) o di intrattenimento (Tv, Internet, ecc.) e violenza in concreto praticata dai giovani, il Gruppo ritiene di rinviare a quanto si sta già discutendo a livello parlamentare federale e cantonale (si consultino i siti indicati al punto 67 della Bibliografia e siti utili).</p> <p>In questo contesto, il Gruppo intende segnalare al pubblico che da parte della SUPSI è in corso l'allestimento di un progetto con relativo applicativo informatico, definito WEBminore, particolarmente adatto ad un accesso ad Internet che non sia improntato come finora sul blocco di siti attraverso parole chiave, bensì con l'interazione intelligente con l'utente (sia minorenne sia adulto) al quale si richiamano man mano i rischi, i pericoli e le conseguenze legate alla navigazione su certi siti. Il progetto mira a realizzare una realtà virtuale nella quale l'utente possa prendere coscienza delle</p>	

nuove tecnologie e imparare a utilizzarle correttamente attraverso un sistema multimediale interattivo suddiviso in “*quartieri di competenza*”. L’obiettivo consiste nell’educare e informare gli utenti a riguardo dell’utilizzo sicuro, consapevole, legale e intelligente dei servizi di Internet (chatting, surfing, downloading, blogging, P2P, ecc.). Il progetto merita tutto il sostegno e la convinta pubblicizzazione poiché particolarmente adatto, oltre che innovativo nell’approccio, ad un pubblico sia giovanile sia adulto (in particolare ai genitori). Per i dettagli si rinvia alla descrizione del contenuto riportata nell’allegato 6 al terzo rapporto.

Costo preventivabile: nullo (studio già finanziato per separata via).

Competenza: Cantone/SUPSI

34

Destinatario/i: allievi problematici	
Finalità: prevenzione/contenimento	Urgenza: media
<p>Nell’ottica di un necessario ed auspicato miglior intervento preventivo di fronte a quei crescenti casi di manifestazione di disagio, di turbativa scolastica o di ingestibilità comportamentale di giovani minorenni, senza nulla togliere a quanto già è stato messo in atto soprattutto in ambito scolastico, si ritiene comunque di suggerire di esaminare la possibilità e/o la necessità di:</p> <p>34.1 introdurre anche in Ticino un modello di intervento come quello già sperimentato positivamente nel Ct. Friburgo denominato CHOICE, poiché ritenuto essere particolarmente indicato per giovani in età scolastica situata fra i 12 ed i 17 anni che manifestano disagio e turbativa scolastiche. Questo metodo di affronto del disagio si è dimostrato essere un efficace strumento di contenimento e di prevenzione per evitare passaggi all’atto ben più gravi. Per i dettagli si rinvia alla descrizione contenuta nell’allegato 2 al terzo rapporto;</p> <p>34.2 integrarlo, completarlo o accompagnarlo con il progetto già allo studio da parte del Cantone denominato “Case management-formazione professionale” lanciato dall’Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT), tendente ad individuare quegli allievi della scuola dell’obbligo il cui inserimento in un curriculum formativo scolastico è a rischio, così come pure la possibile loro transizione non problematica nel ciclo formativo professionale. Progetto a giudizio del Gruppo da sostenere ed eventualmente da ampliare nel contesto anche del progetto “Case-management plus” che si indirizza specificatamente a quei giovani con ancora maggiori problemi di rientro o di mantenimento in un ciclo di formazione professionale.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte che saranno effettuate (per il progetto CHOICE del Ct. Friburgo, le spese ammontano a ca. fr. 170'000.- annui per antenna, composta da due-tre specialisti).</p>	
Competenza: Cantone	

Destinatario/i: docenti	
Finalità: prevenzione/educazione	Urgenza: media
<p>Il rinnovato interesse del pubblico, unitamente al recente apporto anche a livello scientifico, sulla importanza e sulla valorizzazione dell'elemento emotivo sia sul piano del rapporto umano in quanto tale sia su quello prettamente pedagogico-educativo, impone una approfondita ed ampia riflessione sulle priorità da perseguire nei programmi formativi dei bambini (prima si interviene meglio è) e dei loro educatori. In quest'ambito il Gruppo ritiene di segnalare al CdS ed al pubblico, la ricerca-intervento denominata "Chiamale emozioni" (descrizione di dettaglio all'allegato 9 del III rapporto) e la sua sperimentazione pratica positivamente riscontrata finora sia in Ticino sia a Zurigo (da almeno 4-5 anni), attuata nell'ambito dell'educazione sociale ed emotiva finalizzata, fra l'altro, al mantenimento di relazioni positive con gli altri quale migliore premessa per prevenire le manifestazioni di bullismo e di violenza giovanile. In quest'ottica si propone pertanto di:</p>	
<p>35.1 Valutare la possibilità di introdurre in modo generalizzato oppure mirato (es: per livelli o sedi scolastiche), nella scuola dell'infanzia ed elementare (con eventuale ulteriore estensione alla scuola media), a titolo sperimentale o definitivo, il programma di educazione sociale ed emotiva sviluppato dai ricercatori dell'ASP;</p>	
<p>35.2 Valutare la necessità di introdurre nel percorso di formazione dei nuovi docenti e nella formazione permanente prevista per quelli già in carica, una parte riservata all'educazione sociale ed emotiva (così da diventare vera e propria disciplina), auspicando nel contempo che si possa collaborare con tutte quelle realtà ed esperienze già attive sul territorio in quest'ambito con corsi, programmi e mostre didattiche (es.: "Parlatevi con noi", prevenzione primaria di Radix, "Sono unico e prezioso" e "Parole non dette" dell'ASPI, ecc.).</p>	
<p>Costo preventivabile: nullo per la ricerca in corso (già finanziata tramite l'ASP e enti privati) e da quantificare da parte delle Autorità scolastiche per la sua applicazione generalizzata o mirata.</p>	
Competenza: Cantone/Comuni/Enti privati	

36

nuova

Destinatario/i: docenti	
Finalità: formazione/prevenzione/educazione	Urgenza: media
<p>Valutare la possibilità di introdurre nel ciclo di formazione di base e in quello permanente per i docenti di tutti i gradi di insegnamento, un modulo fisso di formazione nell'ambito della mediazione scolastica, come valido e sperimentato supporto alla prevenzione dei conflitti ed all'istaurarsi di una cultura della non violenza, così come testimonia l'esperienza concreta condotta da anni dall'ATME attraverso il Centro delle mediazioni di Lugano i cui programmi e progetti d'attività sono descritti nell'allegato 1 al presente rapporto.</p> <p>Costo preventivabile: dipendente dalle scelte che saranno effettuate (per una indicazione di massima si veda l'allegato 1 al presente rapporto, pag. 45 segg.).</p>	
Competenza: Cantone	

**VALUTAZIONI E DECISIONI DEL CONSIGLIO DI STATO SULLE PROPOSTE CONTENUTE
NEI PRIMI TRE RAPPORTI**
(stato all'11 febbraio 2009)

MISURA	SCOPO	Valutazione/decisione CdS - Dipartimento competente
Centro di contenimento casi problematici	Gestione in struttura chiusa di giovani fortemente problematici	Presentato un rapporto di fattibilità del DSS. Decisione nel corso delle prossime settimane. <i>DSS</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Azione coordinata di sensibilizzazione nelle scuole e nel Paese in generale • Indagine scientifica nelle scuole medie e medio-superiori sulla violenza vissuta e praticata dai giovani 	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzare sui temi del rispetto e della non violenza, mettendo l'accento sugli esempi positivi e stigmatizzando quelli negativi • Maggiore completezza statistica sul fenomeno della violenza giovanile 	Già in atto. Valutazione in corso per possibilità di miglioramento. <i>DECS</i>
Banca dati comune fra polizie (cantonale, comunali, ferroviaria)	Strumento utile a meglio determinare e indirizzare gli interventi preventivi e repressivi	Da implementare previa verifica problema protezione dei dati. <i>DI</i>
Luoghi di accoglienza temporanea nella terapia socio - riabilitativa	Rispondere al crescente bisogno di strutture logistico-abitative sostitutive a quelle della famiglia	Tematica affrontata nella pianificazione sociopsichiatrica presentata dal DSS al CdS. <i>DSS</i>
Creazione di un archivio centrale cantonale e unificazione dei vari servizi della rete sociale.	Migliorare il coordinamento tra i vari Uffici, Enti ed Autorità chiamati ad occuparsi della vasta rete di sostegno socio-terapeutico	In fase di valutazione. <i>DSS</i>
Corsi per le famiglie	Migliorare (o risvegliare) le competenze educative dei genitori	Valutazione delle esperienze in atto. <i>DECS</i>
Addebito alle famiglie spese per intervento di polizia	v. sopra	Modifica regolamento in corso per implementazione. <i>DI</i>
"Coprifuoco"	Limitare la presenza di minorenni su suolo pubblico non accompagnati da parenti adulti	Misura abbandonata
Sanzioni finanziarie ai genitori (tramite limitazioni delle prestazioni sociali)	Richiamare alla piena responsabilità dei genitori in materia di educazione e di controllo dei propri figli	Misura abbandonata

MISURA	SCOPO	Valutazione/decisione CdS - Dipartimento competente
Spazi pubblici per i giovani	Fornire delle possibilità di occupare costruttivamente il tempo libero dei giovani	Già in atto. <i>DSS</i>
Operatori itineranti	Svolgere l'opera di sostegno pedagogico-sociale nei luoghi di aggregazione e nelle fasce orarie di maggiore assembramento giovanile	Valutazione di principio positiva. Da approfondire con i comuni. <i>DSS</i>
Azioni durature di sensibilizzazione e prevenzione contro l'abuso alcolico minorile e il consumo di sostanze illegali	Prevenzione contro le dipendenze	Già in atto. <i>DSS</i>
Rafforzare i contingenti di polizia	Migliorare il controllo del territorio, quale strumento di prevenzione, prima ancora che di repressione	Esame separato nell'ambito potenziamento polizia. <i>DI</i>
Formare giovani per vigilanza e mediazione fra pari	Coadiuvare o supplire a quanto non possono o non riescono più ad effettuare i preposti istituzionali o privati in materia di controllo di aree e di spazi pubblici o in occasione di manifestazioni pubbliche	Competenza comunale
Limitazione orario vendita alcolici in chioschi e stazioni di servizio	Tutela della gioventù e prevenzione delle dipendenze (alcol)	Segue presentazione rapporto specifico con esame aspetti giuridici e di fattibilità. <i>DFE</i>
Modifiche della Lesp per <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione sanzioni - adeguamento importi - divieto incentivo consumo alcol - informazione avventori sui limiti di età - migliore definizione della figura del maggiorenne responsabile 	Tutela della gioventù e prevenzione delle dipendenze (alcol)	Queste misure saranno contenute nel messaggio di revisione globale della Lesp di prossima presentazione. <i>DI</i>
Sanzioni per giovani adulti nella forma del lavoro di pubblica utilità	Finalità (ri)educativa e preventiva	Preavviso positivo del CdS. Trasmessa alla deputazione ticinese alle camere federali
Misure concernenti la scuola: <ul style="list-style-type: none"> - commissioni scolastiche disciplinari - formazione specifica direttori e docenti - estensione delle misure disciplinari a disposizione - regolamento comportamentale unificato - apparato di consulenza pratica e tecnico – giuridica per direttori e docenti 	Fornire strumenti a supporto delle Direzioni scolastiche in caso di necessità di adozione di misure disciplinari	Misure in parte già applicate, in parte in esame. <i>DECS</i>

MISURA	SCOPO	Valutazione/decisione CdS - Dipartimento competente
Introduzione nell'educazione sessuale scolastica di una componente dedicata all'affettività e alle emozioni	Contrastare fenomeni di freddezza emotiva legati alla sessualità	Già in atto. <i>DECS</i>
Messa a disposizione dei docenti di strumenti per approfondire la pedagogia relazionale adulto/minorenne	Prevenire ed affrontare l'analfabetismo emotivo, la propensione alla violenza, l'attrattiva per consumi pregiudizievole alla salute o al comportamento	Già in atto. <i>DECS</i>
Restrizione di orario di chiusura dei locali notturni	Interrompere il "ciclo di divertimento" notturno che si snoda sulle 24 ore	Misura abbandonata
Completazione art. 219 CPS (violazione dovere di assistenza e educazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Permettere al giudice di sanzionare la colpevole violazione o trascuranza del dovere di assistenza e di educazione dell'adulto verso i minorenni dimostratisi pericolosi per l'ordine e per la tranquillità pubbliche. • Porre l'accento sulla prioritaria responsabilità dell'educante astretto legalmente a tale dovere, rispetto a quella della società in generale 	Misura trasmessa alla deputazione ticinese alle Camere federali.
Istituzione nelle SM e nelle SMS di figure giovanili che fungano da referente interno e, all'occorrenza, da mediatori fra pari	Prevenzione / responsabilizzazione	Valutazione positiva, ma di competenza degli istituti. <i>DECS</i>
Divieto per adulti e minorenni di consumo bevande alcoliche su suolo pubblico dopo una certa ora	Prevenzione delle dipendenze (alcol)	Prima di prendere decisione verrà valutata esperienza di altri Cantoni (Grigioni) <i>DI</i>
Divieto d'accesso a determinate aree o zone pubbliche	Prevenire vandalismi e atti di violenza in occasione di assembramenti particolarmente a rischio	Già decisa dal Gran Consiglio (Messaggio no. 6104)
Miglioramento procedure di naturalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Unificare le prassi adottate dai Comuni • Migliorare la completezza dei dossier dei candidati alla naturalizzazione 	In atto <i>DI</i>

MISURA	SCOPO	Valutazione/decisione CdS - Dipartimento competente
Rafforzamento gruppo visione giovani nella polizia di prossimità	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare la positiva ed apprezzata esperienza del "Gruppo visione giovani" della Polizia cantonale • Coordinare con le polizie comunali e con altri enti e autorità il lavoro di prevenzione, monitoraggio, consulenza e assistenza in particolare agli istituti scolastici, e a tutte quelle istanze che si occupano di gioventù 	Da esaminare con potenziamento effettivi polizia cantonale. <i>DI</i>
Creazione di strutture per fermo e esecuzione sanzioni per minorenni	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire ed evitare la promiscuità con adulti • Evitare la collusione in caso di arresti multipli • Migliorare il contatto umano 	In fase d'esame. <i>DI</i>
Comunicazione ufficiale di polizia e magistratura	Migliorare la comunicazione pubblica, tenendo conto delle specificità delle problematiche del disagio e della violenza giovanile	In fase di attuazione. <i>DI</i>
Prevenzione negli ambiti sportivi	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire, controllare, neutralizzare e stigmatizzare i comportamenti di giovani facinorosi e rissosi negli ambienti sportivi • Instaurare un regolare scambio di informazioni tra Magistratura penale e dirigenze sportive • Migliorare la formazione per dirigenti, allenatori, arbitri e altri formatori sportivi • Incitare le società sportive a dotarsi di indirizzi e codici etici adeguati • Prevenire il consumo di sostanze illegali • Prevenire il consumo di alcol 	In fase di esame. <i>DECS</i>
Ricongiungimento familiare, <ul style="list-style-type: none"> - coordinamento e scambio informazioni fra SPI e magistratura dei minorenni - introduzione di un rapporto socio ambientale sul nucleo familiare prima della decisione di ricongiungimento 	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire problemi di integrazione • Migliorare lo scambio di informazioni tra Autorità degli stranieri e Magistratura dei minorenni • Evitare l'insorgere di situazioni socio-famigliari a rischio 	In fase di esame. <i>DI</i>

MISURA	SCOPO	Valutazione/decisione CdS - Dipartimento competente
Influenza e correlazione fra violenza dei media elettronici (video giochi, ecc.) e violenza giovanile	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere coscienza sull'uso e l'impatto delle nuove tecnologie • Educare e informare gli utenti sull'uso sicuro, consapevole, legale e intelligente delle nuove tecnologie (internet) 	In atto studio della SUPSI. Si tratta di tematiche da considerare nella formazione degli allievi <i>DECS</i>
Valutazione metodi d'intervento nell'ambito scolastico in atto in altri cantoni (Choice, Case management)	Migliorare l'intervento preventivo nei casi di disagio e ingestibilità comportamentale nella scuola	In fase di esame. <i>DECS</i>
Valorizzazione dell'elemento emotivo nella formazione primaria (scuola infanzia, SE)	Mantenere relazioni positive con gli altri, quale migliore premessa per prevenire le manifestazioni di bullismo e di violenza giovanile	In fase d'esame. <i>DECS</i>

LISTA COMPLETA DEGLI ALLEGATI

A) Al primo rapporto

- Allegato 1: Statistiche federali
- Allegato 2: Statistiche federali (evoluzione temporale)
- Allegato 3: Statistiche cantonali (limitate a certi reati ricorrenti)
- Allegato 4: Statistiche di “Visione giovani” (settembre - dicembre 2007)
- Allegato 5: Statistiche della provincia di Varese
- Allegato 6: Statistiche sulla popolazione residente in Ticino
- Allegato 7: Riflessioni di rappresentanti della Chiesa
- Allegato 8: Statistica sugli interventi per violenza domestica (dal 2004 ad aprile 2008)
- Allegato 9: Lista dei Centri Giovanili riconosciuti dalla legge Giovani
- Allegato 10: Stime sui ricoveri in Pronto soccorso presso i 4 principali Ospedali cantonali nel 2007
- Allegato 11: Statistiche 2007 sugli interventi della Federazione Cantonale Ticinese Servizi Ambulanze
- Allegato 12: Statistiche sugli interventi 2008 presso la Tenda sanitaria “Rabadan”
- Allegato 13: Gli adolescenti e il consumo di bevande alcoliche (articolo di Danilo Mazzarello apparso su Terra ticinese nel 2008)
- Allegato 14: Statistiche sui ricoveri di minorenni in Clinica psichiatrica cantonale dal 2001 al 2007

B) Al terzo rapporto

- Allegato 1: Testo dell’audizione di Arnaldo Alberti (20 ottobre 2008)
- Allegato 2: Il progetto Choice presentato da Danaé Cancelli (ottobre 2008)
- Allegato 3: Definizioni ad opera della Federazione Svizzera per la Formazione dei Genitori, maggio 2008
- Allegato 4: Modulo di formazione per formatrici e formatori - Presentazione ad opera della LABOR TRANSFER 2008-2009
- Allegato 5: Conferenza cantonale genitori-Homepage
- Allegato 6: WEBminore - Progetto della SUPSI - 2008
- Allegato 7: Sport, socialità, etica - Un progetto per i giovani della SAV Basket Vacallo
- Allegato 8: Attività e programmi dell’Associazione StarTI
- Allegato 9: Descrizione della ricerca-intervento “Chiamale emozioni” svolto sotto l’egida dell’ASP dai prof. L. Sciaroni e D. Antognazza con il contributo della Fondazione Tamagni
- Allegato 10: I giovani e la violenza - Articolo di Danilo Mazzarello - 2008

C) Al rapporto finale

- Allegato 1: Associazione ticinese per la mediazione (ATME)- presentazione del lavoro di prevenzione alla violenza – gennaio 2009

Presentazione del lavoro di prevenzione alla violenza per il

Gruppo Violenza giovanile

Bellinzona, 20 gennaio 2009

Valeria Carrara Costa, docente di scuola elementare, mediatrice scolastica in formazione
Aline Esposito, docente di scuola elementare, mediatrice familiare in formazione
Wanda Ferrari- Rossini, docente con spec. in pedagogia e mediatrice familiare e scolastica

1. Dati sulla percezione del fenomeno della violenza in ambito scolastico, secondo la nostra esperienza di mediazione.

Confrontando le nostre scuole di ogni ordine del Cantone, con altre scuole ad esempio dell'alta Italia si può dedurre che il fenomeno violenza é contenuto.

Se però analizziamo più a fondo la problematica sembra di poter dire che alcuni allievi presentano problemi a livello di disciplina e di non rispetto delle regole del vivere corretto nella società, dei compagni più deboli o di etnia diversa, delle autorità e dell'ambiente, mentre da altri si percepisce una grande insicurezza a poter vivere e sperimentare con sincerità la risoluzione dei loro piccoli e grandi conflitti giornalieri.

Nelle scuole elementari si riscontra, in genere, che la prima risposta spontanea e immediata ad un problema viene data sottoforma di litigio verbale o fisico con il compagno coinvolto; nelle scuole medie spesso si perpetua questa modalità con forme più aggressive che possono sfociare in situazioni di bullismo difficili da gestire e pericolose perché possono anche trascinare in queste dinamiche più allievi che in genere sono gli elementi scolasticamente più fragili.

Nell'ambito della violenza giovanile sorge anche una domanda, già posta da Consolata Peyron politologa – formatrice in mediazione) in questi termini:

“ la violenza fisica e psichica negli istituti viene, infatti, percepita dagli insegnanti e dai genitori come sempre più minacciosa; la questione se la violenza sia quantitativamente e qualitativamente aumentata oppure se sia semplicemente aumentata l'attenzione verso questo fenomeno primo trascurato, rimane tutt'ora vivamente discussa nell'attuale letteratura scientifica” (Scuola Ticinese nr. 270, 2005, p.2)

La società contemporanea, consapevole che certe situazioni di disagio, come sappiamo dai media, possono sfociare in violenza fisica con conseguenze anche letali, ricerca e sperimenta dei correttivi, specialmente tramite la scuola che è luogo d'incontro e di scontro di realtà diverse. L'ambiente scolastico si preoccupa e cerca modalità di relazioni nuove.

2. Presentazione delle modalità e finalità del nostro intervento di mediazione.

Premessa

LA MEDIAZIONE

La mediazione è una forma **costruttiva** di gestione dei **conflitti e contemporaneamente è strumento di prevenzione**. Si prefigge di gestire i conflitti interpersonali interrompendo la dinamica dell'**escalation** e di superare lo schema **vincente/perdente**, per arrivare a **soluzioni condivise** che soddisfino tutte le parti coinvolte.

I rimedi dettati dall'alto hanno breve vita, mentre ci si può aspettare un risultato più proficuo profondo e duraturo quando i confliggenti siano **protagonisti** nella ricerca di una soluzione al loro problema.

Partendo da questo presupposto, la mediazione offre uno spazio neutrale e protetto per l'espressione delle emozioni e dei sentimenti collegati al conflitto, così come per l'elaborazione creativa delle differenti possibilità conciliative insite nel problema dibattuto.

I CONFLITTI

I conflitti sono segnali di disfunzioni del sistema e/o della necessità di un cambiamento; si tratta di fenomeni normali della vita sociale; se affrontati con mezzi costruttivi possono rappresentare, per le persone coinvolte, momenti di crescita carichi di significato riguardo ai valori umani.

La mediazione può offrire atteggiamenti e strumenti per sbloccare situazioni di tensione o di stallo; riconoscendo in alcuni casi l'irrisolvibilità di un conflitto, può aiutare l'elaborazione ed il mantenimento di un *modus vivendi* di compromesso.

La mediazione si basa su alcune premesse puntuali come:

- il conflitto, come l'armonia, è parte normale della relazione
- conflitto = risultato di comportamenti ben motivati
- il conflitto appartiene alle parti
- le persone implicate sono capaci di trovare un accordo
- l'autoregolazione è meglio dell'imposizione, secondo l'equivalenza: partecipante al problema = partecipante alla soluzione
- la buona soluzione è quella che preserva la relazione
- il conflitto in sé non è pericoloso, lo può diventare quando non è gestito
- a volte si rendono necessari l'intervento, la consulenza, l'aiuto di uno specialista (mediatore, psicoterapeuta, altri specialisti)

La mediazione si è sviluppata in diversi settori professionali e sociali: come quello familiare, commerciale, di vicinato, penale ecc., in cui alla base ci sono relazioni personali.

LA MEDIAZIONE SCOLASTICA

La mediazione scolastica ha lo scopo di diffondere un approccio costruttivo alla gestione delle dispute, ampliando il modello comune di reazione al conflitto che oscilla dal tentativo di ignorarlo a quello di rimuoverlo cercando un colpevole, un capro espiatorio da punire e isolare.

Un atteggiamento condiviso rispetto alla gestione costruttiva del conflitto permette di migliorare le relazioni e crea una base per un buon ascolto e una migliore comunicazione, valide anche per l'insegnamento: se la relazione fra alunni e docenti permette degli spazi di dialogo sincero sarà più facile insegnare e apprendere (lo spazio mentale di ognuno non essendo ingombro di ostacoli relazionali).

Questo è un sicuro vantaggio per gli adulti nella scuola e anche per gli allievi che possono acquisire delle competenze utili nella vita quotidiana e nella gestione dei conflitti che troveranno in futuro.

MODALITÀ DI APPLICAZIONE

- *Interventi che vedono implicato tutto un istituto scolastico, in cui gli insegnanti e la direzione, e in un secondo momento anche i genitori, sono formati alla mediazione con ottica preventiva: questo avviene già in diverse scuole: nel cantone Ticino a Coldrerio nell'Istituto delle scuole comunali, in Svizzera in diversi cantoni germanofoni e francofoni, con esperti mediatori ormai famosi come ad esempio Markus Murbach a San Gallo, altri nei cantoni Friburgo, Vaud, Ginevra, Berna; Lucerna ecc. in Europa: Consolata Peyron in Germania, in Italia e da noi; ancora in Italia Ana Uzqueda; Juan Carlos Torrego Seijo in Spagna, Johan De Klerk in Belgio; per nominare i personaggi più conosciuti. Inoltre negli Stati Uniti, in Canada, in Oceania e in alcuni stati dell'Africa, come il Burkina Faso, per tradizione.*
- *Interventi in cui mediatori esterni lavorano su conflitti specifici esistenti, senza coinvolgere l'intera comunità.*
- *Esistono poi diverse forme "creative" che si posizionano fra questi due "estremi" e che corrispondono alle realtà delle diverse scuole, anche ticinesi.
Si tratta di progetti in cui vengono proposte delle modalità come*
 - *lo sportello di mediazione a cui chi è in conflitto si può rivolgere*
 - *le giornate di prevenzione sulla gestione dei conflitti*
 - *i progetti di prevenzione annuali o pluriannuali*
 - *l'ora di ascolto*
 - *l'angolo della mediazione nell'aula*
 - *il consiglio di cooperazione*
 - *la formazione di ragazzi mediatori (presenti anche nel momento stesso in cui un conflitto nasce e cresce)*

Questi progetti costituiscono una prevenzione alla violenza, perché promuovono l'autostima, la fiducia, l'empatia, la capacità di ascolto, la gestione costruttiva delle emozioni e quindi lo "stare bene" a scuola e di conseguenza anche fuori.

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

ATTIVITÀ CHE PROPONIAMO

Come Associazione Ticinese per la Mediazione collaboriamo con l'ASP- formazione continua per la sensibilizzazione dei docenti e quindi per la scelta dei corsi di mediazione per i docenti di tutti i livelli scolastici (vedi allegato p. 8).

Questi corsi sono stati riconosciuti dall'ASP e vengono certificati.

2a giornata sulla mediazione: il 19 settembre 2009 all'ASP a Locarno.
(1a giornata: 11 settembre 2005)

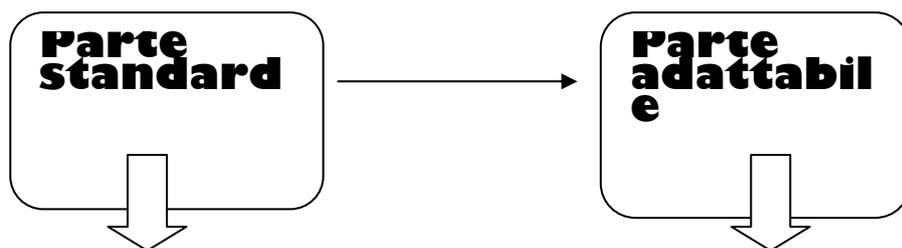
Durante l'anno scolastico 2007-2008, sono stati promossi diversi progetti nelle scuole (allegato Rapporto gruppo scuola ATME p. 12), alcuni sono in atto anche quest'anno, vedi p.4.

Come gruppo operativo per la scuola appartenente all'ATME, ci siamo proposti al DECS con una lista di mediatori pronti a sostenere dei progetti di mediazione o pre-meditazione all'interno delle scuole (allegato p. 15, testo pubblicato sul sito www.scuoladecs.ti.ch).

Oltre a questo offriamo un servizio di pront'intervento:
quando ci sono conflitti tra i componenti della scuola: genitori, docenti, allievi ci si può rivolgere al Centro delle mediazioni (allegati volantino Centro + volantino ATME).

Schema globale delle proposte

Parte standard + parte adattabile alle varie richieste.



Presentazione alla direzione

Presentazione al collegio docenti

Momenti formativi per i docenti

Serate per i genitori

Supervisione per i docenti

Interventi nelle classi: tecniche di gestione, prevenzione e formazione

Importante:

Il progetto può

- essere realizzato in tutti gli ordini di scuola
- seguire una programmazione verticale (dalla SI alla Se fino alla SM)
- riferirsi ad una sola classe ma anche ad un istituto
- avere una durata da concordare

3. Nostri suggerimenti o proposte all'indirizzo del nostro Gruppo.

In Ticino la figura del mediatore è spesso ancora sconosciuta, anche nel mondo della scuola. È importante che questo ruolo venga riconosciuto e istituzionalizzato (vedi svizzera interna). Utile potrebbe essere un lavoro di pubblicità e di riferimento alla nostra figura di fronte al discorso della violenza (davanti a vari tipi di pubblico)

È essenziale fare un lavoro sulla gestione del conflitto ma ancora più utile è il lavoro sulla prevenzione del conflitto (cultura della non-violenza), che va impostato su un periodo a lungo termine, coinvolgendo più persone possibili.

La scuola è un luogo privilegiato per questo lavoro:

- tocca TUTTI i giovani adolescenti e non (i bambini e i ragazzi sono a scuola almeno 7 ore al giorno e per cinque giorni alla settimana)
- "obbliga" i ragazzi ad ascoltare e a seguire le attività
- le capacità didattiche dei docenti possono aiutare a creare delle attività stimolanti
- la prevenzione e la gestione del conflitto possono essere inseriti in una programmazione annuale, dedicando al progetto fin da subito tutto il tempo necessario
- per molti ragazzi che vivono situazioni familiari difficili, la scuola è un punto di riferimento
- la scuola, così come la classe, essendo delle "micro-società" sono teatro di dimostrazioni di disagio e quindi violenza frequenti

Il contributo del Gruppo giovani e violenza per ottenere un cambiamento da una cultura tendenzialmente violenta e competitiva ad una mediativa e collaborativa, rispetto al nostro lavoro, potrebbe consistere nel sostenere che:

- **la mediazione venga istituzionalizzata e sia inserita nella formazione base dei docenti e degli operatori sociali e che sia facilitato l'aggiornamento per gli stessi (finora i corsi di aggiornamento erano gratuiti, dal prossimo anno non si sa)**
- **il nostro ruolo sia presentato dall'alto ai direttori**
- **possano essere promossi i progetti che di seguito esponiamo**

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Progetti già sperimentati dai mediatori del Gruppo mediatori scolastici e giovanili

Questi progetti possono essere adattati alle esigenze di chi li richiede;

le tariffe sono comuni;

la formazione dei docenti può essere assunta dall'ASP per i costi (fino alla fine del 2009)

Inoltre sono progetti flessibili e, a dipendenza delle situazioni, **può essere necessario l'intervento di più mediatori.**

Nelle pagine seguenti, a seguito del tariffario, ogni mediatore presenta la sua disponibilità e i suoi progetti con i rispettivi costi approssimativi, come richiesto:

Tabella compensi per attività di pront'intervento e progetti del Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile (ATME)

Giornate di incontro con classi (6 ore) : 300.-

Mezze giornate (3 ore) 150.-

Ora: 50.-

Consulenze: 50.- all'ora

Mediazioni: da stabilire a dipendenza dei casi

Progettazione: 50.- all'ora

Riunioni, gettone presenza : 50.- all'ora

Serate genitori: 100.-

Trasferte con il proprio mezzo: 0.50 al km

Pranzi: come per il Cantone

Materiale didattico:fogli flip chart, materiale cancelleria ...

Oneri sociali 7% dei costi senza spese

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

VALERIA CARRARA COSTA

6978 Gandria
079/50 13 755
091/970 36 05
valeria.carraracosta@gmail.com

Disponibilità di tempo per pront'interventi: circa 20%
Conduzione progetti e formazione adulti: circa 20%
Preferibilmente nel Luganese

Progetto sperimentato dal 2004:**Stare bene insieme nella diversità**

Progetto Monteore Scuola Media Viganello 2004-...

<http://www.scuoladecs.ti.ch/riforma3/gestione-classe/index.htm>

Progetto di educazione socio-affettiva alla Scuola media di Viganello, Scuola Ticinese, n.270, p.10-11

Obiettivi:

Si tratta di un progetto rivolto ai docenti e alle classi prime medie e ha l'obiettivo di:

- sensibilizzare i docenti alla mediazione e ai suoi strumenti e atteggiamenti per la gestione quotidiana dei conflitti scolastici, dare modo di sperimentare attività che diano delle competenze sociali agli allievi
- proporre attività agli allievi che favoriscano una gestione del conflitto costruttiva

Modalità

- 1 incontro di un'ora di presentazione iniziale del nuovo progetto ai docenti delle classi prime, affinché possano scegliere di partecipare o meno (ev. è possibile accogliere dei docenti nel gruppo che non potranno avere animazioni nella propria classe ma presenziare in altre classi), 1 incontro conclusivo di un'ora (2 ore)
 - per i docenti/educatori 18 ore di frequenza ai corsi ASP sulla mediazione (per i docenti ed educatori questi corsi, finora, sono gratuiti)
 - 8 incontri con il gruppo di docenti di 2 ore per sperimentare le attività che si proporranno alle classi (16 ore)
 - 8 incontri con le classi di 2 ore (32 ore)
 - condivisione di 15 minuti subito dopo gli interventi in classe (4 ore)
- Totale 54 ore (le 18 ore ASP sono a costi dell'ASP per ora)

**Costi (approssimativi e flessibili) per due classi prime sull'arco di un anno scolastico:
5400 fr. + spese**

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Il progetto è adattabile e può essere variato dai partecipanti o dalle necessità

Progetto d'Istituto Scuole comunali Coldrerio 2006-...

Io medio, e loro? Anche! In Scuola Ticinese n. 287 p.10-11

Progetto interamente finanziato dall'ASP in quanto si tratta di corsi d'aggiornamento per i docenti.

Altre attività: Corsi di aggiornamento sulla mediazione all'ASP e altri Istituti: Enti sociali, Scuola operatori sociali ecc.

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

ALINE ESPOSITO

Villa California
6967 Dino
076/574 52 36
091/930 03 54
alineesposito@gmail.com

Disponibilità di tempo per pront'interventi: 20%
Conduzione progetti e formazione adulti: 20%
Preferibilmente nel Luganese.

L'ora di ascolto: insegnamento e pratica dell'ascolto attivo fra allievi sperimentato in una 3°/4° elementare a Barbengo, nell'anno scolastico 2007/2008

Riferimento: Un'esperienza di mediazione in una classe della Scuola elementare di Barbengo, Articolo su Scuola Ticinese, n. 287, p.11-13

Progetto di un'ora alla settimana svolto durante tutto l'anno scolastico. Imparare ad ascoltare gli altri e sé stessi è la base delle relazioni. Questo aspetto è fondamentale all'interno del gruppo classe, aiuta a prevenire le situazioni di conflitto. Crea lo spazio per la gestione di eventuali conflitti. Il progetto può diventare l'ora di classe durante la quale si cercano insieme delle soluzioni ai problemi comuni o dei singoli.

Il progetto è adattabile alla situazione, ai bisogni della classe o dell'Istituto Scolastico. È possibile aggiungere degli incontri con il docente, diminuire o aumentare gli interventi.

Riferimento: Un'esperienza di mediazione in una classe della Scuola elementare di Barbengo, Articolo su Scuola Ticinese, n. 287, p.11-13

È ipotizzabile in una classe di scuola elementare anche in circa 20 interventi di due unità didattiche (da 45 minuti) alle elementari, quindi 10 incontri. Lo stesso vale per le scuole medie. Il progetto è adattabile anche ad una Scuola Media Superiore.

Ideale, almeno inizialmente sarebbero una o due ore alla settimana. Può diventare l'ora di classe. Per un periodo di 4 – 6 mesi. (dopodiché il docente potrà continuare ...)

Obiettivo: saper ascoltare gli altri è un aspetto fondamentale all'interno del gruppo classe, aiuta a prevenire le situazioni di conflitto. Crea lo spazio per la gestione di eventuali conflitti. Il progetto può diventare l'ora di classe durante la quale si cercano insieme delle soluzioni ai problemi comuni o dei singoli.

Il progetto comprende la condivisione degli obiettivi col docente ed un'eventuale formazione (personale o di Istituto). Le mediatrici saranno presenti in classe ed inoltre saranno un punto di riferimento (supervisore) durante e dopo le attività.

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Costi :

Ore di presenza in classe	20 x 50 = 1000.-
Consulenza e progettazione	80 x 10/ 12 = 800 / 1120.-
(ev. Serata genitori)	100.-
Riunioni e gettone presenza	50 x 5 = 250.-
Totale	Ca. 2500.- (adattabili !)

Vanno aggiunte le trasferte e i pranzi.

Progetto "Impariamo a rispettarci, rispettando gli altri":

Progetto in corso presso l'Istituto Scolastico di Lugano (sede di Barbengo)

Riferimento: Scheda corsi Va.Ri.Sco (Lugano)

Progetto creato per capire le emozioni personali e quelle dell'altro. Dalle emozioni passiamo alle reazioni di fronte a diverse situazioni (la rabbia, la paura, la tristezza, la felicità,...). Il progetto aiuterà ad introdurre la comunicazione positiva ed efficace (messaggi-io e messaggi chiari)..

È ipotizzabile in una classe di scuola elementare anche in circa 20/30 interventi di due unità didattiche (da 45 minuti) alle elementari, quindi 10/15 incontri.

Ideale, almeno inizialmente sarebbero una o due ore alla settimana. Può diventare l'ora di classe. Per un periodo di 4 – 6 mesi. (dopodiché il docente potrà continuare ...)

Obiettivo: dare un nome alle emozioni, accettare che certe emozioni si possono provare (rabbia, paura, frustrazione, preoccupazione,..). Nominare le emozioni serve per imparare ad esprimere "come mi sento?". Capiremo quali soluzioni ci sono per evitare o per gestire il conflitto partendo dalla comprensione dell'altro.

Il progetto comprende la condivisione degli obiettivi col docente ed un'eventuale formazione (personale o di Istituto). Le mediatrici saranno presenti in classe ed inoltre saranno un punto di riferimento (supervisore) durante e dopo le attività.

Costi :

Ore di presenza in classe	20/30 x 50 = 1000.- /1500.-
Consulenza e progettazione	80 x 10/ 12 = 800 / 1120.-
(ev. Serata genitori)	100.-
Riunioni e gettone presenza	50 x 5 = 250.-
Totale	Ca. 2500.- (adattabili !)

- Vanno aggiunte le trasferte e i pranzi.

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

WANDA FERRARI-ROSSINI

Nuovo Studio di Mediazione
Via Lavizzari 3,
6901 Lugano
091/921 40 56
will-rossini@ticino.com

Sono disponibile, a dipendenza del bisogno, nella regione del Sopraceneri per le seguenti attività nelle scuole elementari e medie del Cantone:

- condurre progetti di istituto;
- pronti interventi di conflitti tra allievi/compagni, docenti, autorità...;
- informazione e sensibilizzazione ad allievi, direzione, docenti, autorità e genitori.

Progetto 1

Star bene a scuola S.E. Monte Carasso, anno 2004/2006

Obiettivo:

prevenzione ricerca e allenamento di regole nel rispetto di tutti e dell'ambiente;
trovare delle modalità alternative per rispondere in modo positivo ad eventuali situazioni conflittuali che si possono presentare specialmente nell'adolescenza.

Progetto 2

**Analisi e gestione
nel campo
emozionale**

S.E. Monte Carasso, anno 2006/2009

Obiettivo:

**ricerca e controllo
delle emozioni**

evoluzione costruttiva della rabbia

Progetto 3

S.E. Monte Carasso, anno 2008

Obiettivo:

**Angolo della
parola e dell'ascolto**

luogo e momento con possibilità di parlare, di essere ascoltati senza essere giudicati (uso di una buca lettere con le desiderate dei bambini)

Modalità e tempi

Sono stati coinvolti nei progetti gli allievi, i docenti, i genitori e le autorità.

L'attività con gli allievi e i rispettivi docenti è stata di un'ora settimanale per tutto il periodo scolastico.

Sono state fatte tre riunioni annuali con i genitori e con i docenti interessati.

L'autorità cantonale e comunale è stata informata per iscritto.

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

I progetti sono adattabili, con modalità diverse, a seconda dell'età dei ragazzi e dei bisogni di tutti i partecipanti.

Altre attività

Sensibilizzazione alla gestione positiva dei conflitti rivolta ad adulti.

Mediazione tra adolescenti e genitori, nel Nuovo Studio di mediazione in via Lavizzari 3 a Lugano.

Collaborazione con medici e psicoterapeutici.

Tempo annuale necessario per ogni progetto:

1 ora settimanale (50 minuti) con i ragazzi	totale ore 36
3 riunioni annuali con i docenti (di ca. ore 1 ½ l'una)	totale ore 4.5
3 riunioni annuali con i genitori (di ca. ore 1 1/5 l'una)	totale ore 4.5
Preparazione dell'intero progetto, richiesta scritta alle autorità (scolastiche e comunali) ed eventualmente informazioni più specifiche ;	totale ore 7
Informazioni mensili scritte ai genitori e ai docenti (es regole trovate dai bambini, d'allenare nella vita quotidiana)	totale ore 3
Totale ore <u>annuali</u>	ca. ore <u>55</u>

Nella retribuzione totale occorre inoltre fatturare le fotocopie e il materiale d'ufficio necessario .

Compensi richiesti per l'intera attività vedi tariffe ATME, Gruppo mediazione scolastica e giovanile.

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

FRANCESCA MACHADO

Via San Jorio 21a
6600 Locarno
091/751 94 52
076/389 32 02
machado@ticino.com

Disponibilità di tempo per pront'interventi, conduzione progetti e formazione adulti
Locarnese e Valli, Bellinzonese

Progetti già realizzati:***Pronto Intervento di mediazione sociale***

- **Intervento a Caveragno** tra Municipio e gruppo di giovani per atti di vandalismo: 2002
- **Intervento a Verscio** tra Municipio e gruppo di giovani per disturbo quiete pubblica e atti di vandalismo: 2007

Per maggiori informazioni sui progetti si prega di contattare la mediatrice o pro juventute della Svizzera italiana.

A chi si rivolge: mediazione tra adulti e giovani, istituzioni e ragazzi

Obiettivi: esplorare le cause del conflitto, cercare di portare le parti in conflitto a trovare delle soluzioni possibili e accettate tramite uno o più colloqui di mediazione.

Modalità : a dipendenza del progetto. Colloqui di esplorazione tra le parti configgenti per appurare la fattibilità di una mediazione. Verrà sottoposto al richiedente un documento che spiega le modalità di intervento.

Tempi : per un pronto intervento complessivamente da 1 a 3 mesi

Costi: da Fr. 700.- a Fr. 1000.-

Ogni progetto é adattabile e a dipendenza del caso e del contesto i tempi e i costi variano

Conduzione progetto e formazione ragazzi

- **Sensibilizzazione allievi SM Cevio e formazione di ragazzi mediatori**
Alle scuole medie di Cevio : 2005-2006

Per questo progetto alle SM di Caveragno si veda articolo allegato.

A chi si rivolge: ragazzi delle scuole medie

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

- Obiettivi: sensibilizzare i ragazzi sulla gestione non violenta dei conflitti
affrontare, gestire e prevenire le varie forme di violenza fra pari
- Modalità : informazione agli insegnanti sul progetto;
sensibilizzazione dei ragazzi rispetto al tema del conflitto;
formazione di giovani mediatori volontari;
- Tempi : informazione ai docenti: 1-2 unità didattiche;
sensibilizzazione: 2 mezze giornate;
formazione : 15 incontri di 1h ½ ;
- Costi: da Fr. 2'500.- a Fr. 3'500.-
- Ogni progetto é adattabile

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

NADIA MARTINELLI

Via Grütli 5
6830 Chiasso
091/682 46 61
nadia.marti@sunrise.ch

Sono disponibile per circa 1/2 ore, in media, alla settimana, per condurre progetti nel **Sottoceneri, per pront'interventi di conflitti fra allievi/giovani tra loro, con le autorità scolastiche o locali, nel Sottoceneri.**

Progetto: Mediazione tra pari

Progetto sperimentato per 4 anni (dal 2004 al 2008) presso il centro Professionale Commerciale di Chiasso

Obiettivi

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">▪ sensibilizzare e formare allievi/e e docenti per affrontare le problematiche legate ai conflitti e ai disagi;▪ migliorare il clima scolastico;▪ contribuire al benessere di tutti/e gli/le attori. |
|--|

L'obiettivo principale del progetto è di formare un gruppo di allievi/e in grado di affrontare delle tematiche legate ai **conflitti** e ai **disagi**. Lo scopo è quello di responsabilizzare i/le giovani, con i/le quali lavoriamo quotidianamente, affinché possano diventare loro stessi soggetti e attori nella scuola dove trascorrono la maggior parte del loro tempo.

Si auspica che la formazione degli/le allievi/e venga riconosciuta formalmente, con una chiara indicazione sul libretto scolastico come competenza trasversale acquisita e riconosciuta dalla Divisione della Formazione Professionale.

Progetto**1. Sensibilizzazione**

- mostra Conflitti e litigi e altre rotture;
- filmati didattici sulla tematica;
- seminari tematici: bullismo, mediazione tra pari, tenuti da specialisti del settore (persone esterne);
- valutazione di questa prima parte.

2. Formazione

Cinque giornate caratterizzate da giochi di ruolo e di gruppo.

Autovalutazione e pratica**3. Implementazione****4. Bilancio**

Durata totale (in mesi, indicare la data d'inizio e di fine prevista): 36 mesi per un totale di circa 300 ore di lavoro.

Per tutta la durata del progetto è previsto un monitoraggio che assicuri soprattutto la validità degli interventi e la fattibilità dei progetti.

Indicatori:

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

- qualità e applicabilità dello strumento prodotto;
- soddisfazione degli utilizzatori dello strumento prodotto.

I costi (approssimativi e flessibili) previsti per un progetto sull'arco di tre anni con un gruppo di al massimo 12 persone. CHF 65'000.00 (vedi allegato) + Oneri sociali

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

YVES LIOU

Via alla Campagna 9 – 6904 Lugano
Tel. 091 980.47.92
liou@crs-luganese.ch

Disponibilità di tempo per
pront'interventi, conduzione
progetti e formazione adulti:
su richiesta

Dove:
TI

Progetto "chili ": gestione costruttiva dei conflitti per:

- Bambini
- Adolescenti
- Assistenti di prevenzione ffs (RailFair)
- Insegnanti e istituti scolastici

Dove è stato sperimentato:
CH-interna e Ticino

Quando:
dal 2003 nelle scuole elementari e medie

link www.crs-luganese.ch (sito in italiano in costruzione)
www.chili-srk.ch (in tedesco e francese)

Informazione e contatto:
Croce Rossa Svizzera, Sezione del Luganese

A chi si rivolge:

Bambini, adolescenti, assistenti di prevenzione ffs, insegnanti e istituti scolastici

Obiettivi

Prevenire la violenza nelle scuole:

- Incoraggiare gli allievi ad affrontare apertamente i problemi, prima che questi degenerino in sentimenti di frustrazione o nella violenza
- Imparare a prendere coscienza del proprio modo di reagire in situazioni conflittuali
- Identificare i propri sentimenti e saperli esprimere
- Sviluppare la propria capacità di empatia
- Rafforzare l'autostima
- Prendere coscienza delle proprie responsabilità
- Coinvolgimento degli insegnanti nel progetto

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Modalità

- Giochi di ruolo, esercizi
- Lavori di gruppo, giochi
I metodi di lavoro sono adattati all'età e al potenziale dei giovani
- Colloqui di valutazione con il corpo insegnanti

Tempi

da 2 a 4 giorni, variabile secondo le esigenze

Luogo

Scuola oppure luogo in cui si tiene la settimana di studio

Costi (approssimativi)

2 giorni Fr. 1'000 // 3g Fr. 1'500 // 4 g Fr. 1'800

ALLEGATI

ASP – Formazione continua, certificazione in mediazione scolastica

Concetto e descrizione

La mediazione è una forma **costruttiva** di gestione dei **conflitti**: si prefigge di gestire i conflitti interpersonali interrompendo la dinamica dell'**escalation** e superando lo schema **vincente/perdente**, per arrivare a **soluzioni condivise** che soddisfino tutte le parti coinvolte. I rimedi dettati dall'alto hanno breve vita, mentre ci si può aspettare un risultato più profondo e duraturo quando i confliggenti siano **protagonisti** nella ricerca di una soluzione al loro problema. Partendo da questo presupposto, la mediazione offre uno spazio neutrale e protetto per l'espressione delle emozioni e dei sentimenti collegati al conflitto, come anche per l'elaborazione creativa delle differenti possibilità conciliative insite nel problema dibattuto. I conflitti sono segnali di qualche disfunzione del sistema e/o della necessità di un cambiamento; si tratta di fenomeni normali della vita sociale; se affrontati con mezzi costruttivi possono rappresentare, per le persone coinvolte, momenti di crescita carichi di significato riguardo ai valori umani. La mediazione può offrire atteggiamenti e strumenti per sbloccare situazioni di tensione o di stallo; riconoscendo in alcuni casi l'irrisolvibilità di un conflitto, può aiutare l'elaborazione ed il mantenimento di un *modus vivendi* di compromesso.

La mediazione si è sviluppata in diversi campi professionali e sociali: come quello familiare, commerciale, di vicinato ecc., dove alla base ci sono relazioni personali. La mediazione scolastica ha lo scopo di diffondere un approccio costruttivo alla gestione delle dispute, ampliando il modello comune di reazione al conflitto che oscilla dal tentativo di ignorarlo a quello di rimuoverlo cercando un colpevole, un capro espiatorio da punire e isolare. La violenza fisica e psichica negli istituti scolastici viene percepita come sempre più minacciosa; la questione se sia quantitativamente e qualitativamente aumentata oppure se sia semplicemente aumentata l'attenzione che si dedica a questo fenomeno prima trascurato, rimane vivamente discussa nell'attuale letteratura scientifica. Il percorso è indicato per chi desidera percorrere nuove strade rispetto ai conflitti.

Obiettivi

- conoscere le dinamiche dei conflitti
- conoscere gli strumenti e gli atteggiamenti della mediazione
- essere consapevoli del proprio modo di comunicare
- conoscere la comunicazione costruttiva
- essere consapevoli delle differenze di ruolo docente/mediatore
- conoscere le prospettive della mediazione nella scuola
- conoscere attività di prevenzione da implementare nel proprio quotidiano
- conoscere progetti ed esperienze in Italia, Germania, Svizzera

Contenuti

Vedi descrizione

Moduli base

Moduli approfondimento

Moduli degli anni precedenti su richiesta

Moduli approfondimento: potranno cambiare di anno in anno a seguito delle richieste dei partecipanti che desiderano approfondire il tema della mediazione e/o a dipendenza della disponibilità di formatori su temi inerenti la mediazione scolastica.

Modalità

Per la certificazione è necessario:

- aver seguito i 2 moduli base e 4 moduli di approfondimento tra quelli offerti; i moduli sono cumulabili su diversi anni scolastici. È possibile chiedere il riconoscimento di corsi seguiti negli anni precedenti.
- scegliere un tema di approfondimento e/o realizzare un progetto e/o documentare 4 casi di mediazione
- redigere e presentare un lavoro scritto sul tema scelto
- sostenere un colloquio sul lavoro presentato

Moduli base 2008-2009

I corsi sono concepiti in modo da formare un percorso; è consigliato seguire tutti e due i corsi base.

Modulo base1: Valeria Carrara Costa

La mediazione: strumenti atteggiamenti e percorsi

10-11 ottobre 2008

Obiettivi

Avvicinare i partecipanti alla filosofia della mediazione

Permettere ai partecipanti di migliorare le proprie competenze comunicative

Contenuti

Durante il corso i partecipanti avranno nozioni sulla storia della mediazione, e impareranno le tecniche e la metodologia di base della mediazione, che si fonda sul rispetto dell'altro e sulla volontà di gestire i conflitti in modo positivo per permettere a tutte le parti coinvolte di raggiungere una soluzione equa, senza vincitori e perdenti.

Metodi

Si prevede l'implicazione di ogni singolo partecipante attraverso riflessioni personali, giochi di ruolo, lavori in piccoli gruppi, discussione delle strategie adottate.

Modulo base 2: Valeria Carrara Costa

Competenze comunicative e relazionali che favoriscono un clima di fiducia reciproca

14-15 novembre 2008

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Obiettivi

Saper riconoscere gli atteggiamenti con i quali si alimentano i conflitti e quali atteggiamenti e strumenti contribuiscono a chiarirli.

Contenuti

- atteggiamenti che ostacolano la comunicazione
- atteggiamenti che favoriscono la comunicazione
- il conflitto
- le strategie per affrontarlo
- l'assertività
- l'ascolto

Metodi

Il lavoro è di tipo esperienziale, si prevedono giochi di ruolo, lavori in piccoli gruppi e condivisioni sulle esperienze fatte.
Si raccomandano abiti comodi.

Moduli approfondimento 2008-2009

Per poter partecipare con il migliore profitto si consiglia di aver frequentato i due moduli base sulla mediazione o avere conoscenze sulla stessa;
a coloro che non avessero questi requisiti e volessero partecipare ugualmente viene suggerito di prendere contatto con Valeria Carrara Costa (079/50 13 755 valeria.carraracosta@gmail.com)

Modulo approfondimento: Grazia Valori

Pregiudizi e stereotipi

5-6 dicembre 2008

Premessa: Gli italiani sono passionali, gli svizzeri sono puntuali; le donne sono sensibili, gli uomini sono pratici...Frase di questo tipo rappresentano ciò che in psicologia sociale prende il nome di stereotipo; sulla base degli stereotipi si formano i pregiudizi. Lavorare su questi temi pur così "sottili" e "sommersi" non è solo possibile, ma anche fondamentale. Ciò che ci proponiamo in questo corso è di far sì che lo stereotipo possa diventare un'occasione di approfondimento delle relazioni interpersonali e, sul piano formativo, apra la strada per un intervento efficace e di ampio respiro all'interno del gruppo classe.

Obiettivi:

Comprendere i meccanismi di formazione di stereotipi, pregiudizi e superare tali ostacoli, sviluppando la capacità di sapersi decentrare e di guardare le situazioni da punti di vista diversi.

Saper collaborare con l'altro valorizzando le risorse individuali.

Contenuti:

Strumenti didattici e strategie metodologiche che favoriscono la rielaborazione degli stereotipi

Ascolto attivo

Metodologia:

Si prevede l'implicazione di ogni singolo partecipante attraverso riflessioni personali, giochi di ruolo, lavori in piccoli gruppi, discussione delle strategie adottate.

Modulo approfondimento: Consolata Peyron

Gestione dei conflitti a caldo

6-7 febbraio

Obiettivi

Avere qualche ulteriore strumento per i momenti in cui assistiamo, nel mondo della scuola, a dei conflitti "a caldo" e abbiamo dei dubbi su come comportarci: intervenire o lasciar perdere? La situazione è veramente così seria da intervenire o è solo un gioco tra ragazzi/e?

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Contenuti

Nel seminario capiremo attraverso due modelli come funziona "l'escalation" dei conflitti e come queste conoscenze ci possano aiutare per approfondire le competenze di gestione dei conflitti nel lavoro quotidiano.. Nel nostro lavoro coinvolgeremo anche situazioni quotidiane dei partecipanti.

Metodi

Si prevede l'implicazione di ogni singolo partecipante attraverso riflessioni personali, giochi di ruolo, lavori in piccoli gruppi, discussione delle strategie adottate.

Modulo approfondimento: Manuela Tomisich

La mediazione- strumento per costruire comunità nella scuola

6-7 marzo 2009

Obiettivi

Scoprire attraverso la sperimentazione di casi – critici, sia forniti dal docente che presentati dai partecipanti, come la mediazione possa essere uno strumento per costruire legami nella realtà scolastica.

Contenuti

Conoscere la mediazione secondo il paradigma relazionale simbolico e sperimentarne la funzionalità per trasformare la realtà scolastica.

Metodi

Presentazione del paradigma relazionale simbolico come riferimento per la lettura della complessità scolastica. Sperimentazione della sua applicabilità e applicazione a situazioni concrete.

Lavoro su casi concreti in piccoli gruppi, gioco di ruoli e discussione

Moduli già proposti durante gli anni precedenti

o che si possono richiedere o per sedi o con un minimo di 12 iscritti

Modulo di approfondimento Grazia Valori

Mediazione nei gruppi

Modulo di approfondimento Maria Silva Ceppi

Supervisione

Modulo di approfondimento Anna Sironi

A scuola tra sanzioni, regole e mediazione: l'importanza delle sanzioni e delle regole sostenibili

Modulo approfondimento Valeria Carrara Costa

Giochiamo i conflitti

Modulo approfondimento Valeria Carrara Costa e Mauro Briacca

Incontri con i genitori: sorprese, alleanza, risorse

Modulo approfondimento Marina Bernardo e Valeria Carrara Costa

Chi ha paura della rabbia? Autoconsapevolezza rispetto alle proprie modalità di gestione delle rabbia

ALLEGATI

ATME: Rapporto gruppo per la mediazione nella scuola 2007-2008

Ci siamo incontrati 2 volte. Una in agosto 2007, una dicembre 2007 ma abbiamo tenuto buona comunicazione via mail.

Fanno parte del gruppo:

Angela Bocchi
Valeria Canova Masina
Aline Esposito
Serena Facchinetti
Francesca Machado
Nadia Martinelli
Alessia Paglia
Enrico Ramani
Wanda Ferrari-Rossini
Valeria Carrara Costa, responsabile del gruppo

Attività realizzate nelle diverse scuole**Centro professionale commerciale Chiasso Nadia Martinelli, Walter Buoninsegni**

Nadia e Walter hanno riproposto la formazione di ragazzi mediatori nella sede, progetto oramai riconosciuto dalla Confederazione.

Scuola elementare Monte Carasso Wanda Ferrari-Rossini

Percorso per vivere meglio la scuola, nel rispetto delle persone e dell'ambiente, con analisi e gestione della rabbia (durata di tre anni). Possibilità di visionare il lavoro in sede.

Scuola elementare di Barbengo e di Lugano Aline Esposito

- ha scritto un servizio sul lavoro fatto in classe per Scuola Ticinese, agosto 2008
- ha introdotto l'ascolto attivo nella sua classe a Barbengo. E' stata creata l'ora di ascolto in durante la quale i bambini hanno imparato ad ascoltare i compagni con le tecniche dell'ascolto attivo. Sono stati introdotti i messaggi chiari (chi? Cosa? Perché?) ed i messaggi-io.
- mediazione fatta tra due bambini (di quarta e quinta) per gestire una situazione conflittuale che portava ad atti violenti anche fuori dall'orario scolastico.

Ha in previsions:

- un corso di aggiornamento per i docenti dell'Istituto scolastico di Lugano sulla Gestione del conflitto in classe che si svolgerà su 3 mercoledì ed eventualmente riproposto per

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

altri 3 mercoledì in primavera (verrà fatto a dipendenza delle iscrizioni che sono entro il 15 settembre)

- serata con Anna Maggetti Jolidon sulla gestione del conflitto (ottobre)
- progetto di co-docenza nella classe di una collega per la gestione del conflitto a livello di classe e nelle singole relazioni

Scuola media Viganello Valeria Carrara Costa

Progetto sulla prevenzione alla violenza che si basa sulla comunicazione non violenta e su una sensibilizzazione alla mediazione per i docenti.

In agosto ha avuto luogo durante il Plenum, per un grosso gruppo di docenti, una giornata sulla relazione fra adulti presentata da un mediatore livornese: Yoga Patti.

Alcune scuole hanno interrotto progetti, altre non hanno inviato il resoconto ma noi siamo fiduciosi che anche gli altri mediatori continuino il lavoro.

Incontro con Diego Erba, articolo su Scuola ticinese e link sul sito del Centro didattico cantonale

L'articolo è nato grazie a un incontro proposto da Francesca Machado, con il capo dell'Ufficio dell'insegnamento Diego Erba. Lo hanno redatto il corpo docenti della SE Coldrerio e Aline Esposito, ognuno rispecchia l'esperienze fatte.

Al Prof. Erba abbiamo consegnato la lista dei mediatori disposti a lavorare con le scuole che si è impegnato a far circolare fra i quadri del Cantone, non solo, ci ha pure messo a disposizione un link sul sito www.scuoladecs.ti.ch.

Durante quest'anno è stato pure tradotto dal tedesco, grazie all'intervento di Angela Bocchi, e ad alcuni allievi della Scuola media di Viganello, un cd con un esempio di mediazione fra pari.

Corsi Alta Scuola Pedagogica

Quest'anno tre sedi scolastiche hanno partecipato a corsi di mediazione proposti dall'ASP:

SE Coldrerio, SE Viganello e SM Pregassona.

SE Coldrerio ha già lavorato, con tutti i docenti a due anni di lavoro e si presta a continuare. Sul lavoro fatto è stato scritto un articolo che apparirà su Scuola ticinese.

Alta Scuola

I corsi proposti per quest'anno scolastico sono

Due corsi base:

Filosofia e strumenti della mediazione

Comunicazione costruttiva, non violenta

Valeria Carrara Costa

Tre di approfondimento:

Grazia Valori

Pregiudizi e stereotipi

Consolata Peyron

Gestione dei conflitti a caldo

Manuela Tomisich

La mediazione- strumento per costruire comunità nella scuola

Inoltre, come lo scorso anno scolastico, la mediazione beneficerà di **una certificazione per i docenti** che seguiranno corsi per 60 ore e vorranno presentare un lavoro finale con esame; questo è un bel risultato, saremo fra i primi ad ottenere questo riconoscimento.

Purtroppo quest'anno nessun corsista si è iscritto a questa possibilità che rimane comunque aperta.

Per il futuro

L'idea di fare nuovamente una giornata sulla mediazione scolastica, in modo da dare spazio di parola a quanti hanno sperimentato la mediazione in classe o in sede è rimasta tale, appena ci saranno abbastanza esperienze da presentare vorremo farlo.

Un altro passo ancora da fare è che l'Atme chieda di essere presentata al Forum Salute Scuola, dove sono presenti i capi delle diverse divisioni scolastiche e del Dipartimento delle opere sociali, oltre che a tante associazioni che operano, appunto, per la salute nella scuola.

Pure non abbiamo ancora lavorato a un progetto comune da portare nelle scuole, sia per mancanza di tempo che per poca disponibilità del dipartimento di far entrare animatori nelle scuole: è data la precedenza alla formazione dei docenti.

Il gruppo cerca nuovi membri, già impegnati nella scuola.

ALLEGATI

Gruppo mediatori scolastici 2008 associati all'ATME, Associazione Ticinese per la Mediazione (sul sito del Centro Didattico Cantonale www.scuoladecs.ti.ch)

Attività: consiste nel promuovere la mediazione scolastica, quale forma costruttiva di gestione dei conflitti, proponendo, tramite l'Alta Scuola Pedagogica, i corsi di formazione continua per i docenti e, come proseguimento, nell'accompagnare le sedi o i docenti che lo desiderano in progetti di tipo mediativo.

Recapiti delle persone di riferimento:

Carrara Costa, Valeria	6978 Gandria	079/50 13 077 091/970 36 05	valeria.carraracosta@gmail.com
Esposito, Aline	Villa California 6967 Dino	076/574 52 36 091/930 03 54	alineesposito@gmail.com
Ferrari-Rossini, Wanda	Nuovo Studio di Mediazione Via Lavizzari 3, 6901 Lugano	091/921 40 56 091 825 81 31	will-rossini@ticino.com
Machado Zorilla, Francesca	Via San Jorio 21a 6600 Locarno	091/751 94 52 076/389 32 02	machado@ticino.com
Martinelli, Nadia	Via Grütli 5 6830 Chiasso	091 682 46 61	nadia.marti@sunrise.ch

Remunerazione: per le sedi viene assunta dall'ASP, mentre quella per i singoli docenti dalle rispettive sedi (ev. progetti monteore)

Sedi scolastiche con cui abbiamo condiviso un'esperienza in seguito ai corsi di formazione continua dell'ASP:

2002-2003	SE Faido	Comunicazione costruttiva
2006-2007	SE Ponte Tresa	Comunicazione costruttiva
2006-2007	SM Stabio	Mediazione scolastica, approfondimento
2006-2008	SE Coldrerio	Mediazione scolastica, Mediazione: atteggiamenti e strumenti, Comunicazione costruttiva, Mediazione a approfondimento, Mediazione nel gruppo classe
2008	SM Pregassona	Mediazione: atteggiamenti e strumenti

I corsi ASP sono stati seguiti complessivamente dal 2002 ad oggi da 463 docenti SE, SM, SMS e altri corsisti (educatori, formatori di apprendisti o altro)

Associazione Ticinese per la Mediazione
Gruppo per la mediazione scolastica e giovanile
Centro delle mediazioni

Via Carducci 4 / Piazza San Rocco - 6900 LUGANO

Attraverso altri approcci:

2003-	SM Viganello	Attività di pre-mediazione (per docenti e allievi)	Valeria Carrara Costa
2003-	SE Montecarasso	Attività di pre-mediazione (per docenti e allievi)	Wanda Ferrari- Rossini
2003-	SM Cevio	Formazione mediatori fra pari	Francesca Machado Zorilla
2003-	Centro Professionale Commerciale Chiasso	Formazione mediatori fra pari	Nadia Martinelli

BIBLIOGRAFIA GENERALE E SITI UTILI

1. Académie de Police, *La jeunesse det la sécurité*, Forum Sécurité Chablais 2007, Savatan / vendredi 9 novembre 2007.
2. Barnes H. e Teeters N., *New Horizons in Criminology*, Englewood Cliffs: Prentice Hall, 1943.
3. Bellis M.A., Hughes K., Korf D. & Tossman P., *Violence in general places of entertainment*, in Pompidou Grou, Hrsg. *Violence and Insecurity Related to the Consumption of Psychoactive Substances*. Strasbourg: Council of Europe, 2004.
4. Bourdieu P., *Sur la télévision e L'emprise du journalisme*, LiberRaisons d'agir, Paris 1996.
5. Burt C., *The Young Delinquent*, University of London Press, 1938.
6. Chéné S. Boudou P., *Anticipation des risques de délinquance juvénile*, Revue internationale de criminologie et de police technique et scientifique, 3/07, pag. 356 segg.
7. Commissione federale della gioventù, *I giovani: vittime o carnefici ?* Rapporto, Berna, 1998.
8. Conséil fédéral, *Les jeunes et la violence: pour une prévention efficace dans la famille, l'école, l'espace social et les médias*, Rapport en réponse aux postulats Leuthard, Amherd e Galladé.
9. Conseil d'Etat du Ct. de Neuchâtel, *Rapport d'information du Conseil d'Etat au Grand Conseil concernant la mise en place de mesures de lutte contre la délinquance juvénile et la violence à l'école*, du 23 août 2000.
10. Conséil d'Etat du Ct. de Fribourg, *Rapport n° 124 du Conseil d'Etat au Grand Conseil sur le postulat n° 212.02 Dominique Viridis Yerly concernant la délinquance juvénile*, du 24 mars 2004.
11. Consiglio federale, *Rapporto sul maltrattamento infantile*, Berna 1992.
12. Cusson M. Dupont B. Lemieux F., *Traité de sécurité intérieure*, PPUR Collection Sciences Forensiques, Lausanne 2008.
13. Dilitz C. & Rindlisbacher A., *Plus de délinquants mineurs ou des mineurs plus délinquants?* Crimiscopes n. 27, ESC-UNIL, Lausanne 2005.
14. Département fédéral de justice et police (DFJP), *Violence des jeunes*, Rapporto 11 aprile 2008.
15. Département fédéral de justice et police (DFJP), *Statistiques sur la criminalité (violence des jeunes)* su http://www.ejpd.admin.ch/ejpd/fr/home/themen/kriminalitaet/ref_jugendgewalt.html.
16. Dipartimento della sanità e della socialità del Cantone Ticino, *Indicatori sulla salute dei Ticinesi*, febbraio 2008.
17. Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen (EKFF), *Pflegen, betreuen und bezahlen. Familien in späteren Lebensphasen*, Bern 2006.

18. Etats Généraux, *Montée de la violence: intox ou réalité?*, Colloque du 7 mars 2008, UNIL Lausanne (www.vd.ch).
19. Fink D./Robatti V., *Evolution de la délinquance des mineurs en Suisse*, Revue suisse de criminologie, Heft 2/2007.
20. Forum per la promozione della salute nella scuola, *Priorità e linee guida*, ottobre 2007.
21. Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Ed. Feltrinelli, Milano 2007.
22. Gruppo di lavoro "Casi problematici a scuola", *Rapporto Finale*, marzo 2001.
23. Guéniat O., *La délinquance des jeunes*, Collection Le savoir suisse, Ed. PPUR, Lausanne 2007; intervista apparsa il 13.11.2007 su Le Quotidien Jurassien.
24. Gürber H. Killias M., *Ich arbeite mit Jugendliche auf eine Besserung hin*, Plädoyer 2/08, pag. 8 segg.
25. Haymoz H., *Gangs face à la délinquance juvénile*, Mémoire de licence, Lausanne 2004.
26. Hersch J., *Antithesen zu den „Thesen zu den Jugendunruhen 1980 der Eidgenössischen Kommission für Jugendfragen“*. *Der Feind heisst Nihilismus*, Meili, Schaffhausen 1982.
27. Ingrancì G., Picozzi M., *Giovani e crimini violenti*, McGraw-Hill, Milano 2002.
28. *Interpersonal violence and alcohol*, World Health Organisation (WHO), Policy Briefing 2006.
29. Killias M., *Kriminalitätsentwicklung in der Schweiz: Alles nur halb so schlimm? Tendenzen anhand der verfügbaren Indikatoren seit 20 Jahren*, Crimiscopes n. 37 & 38, ESC-UNIL, Lausanne 2008; intervista apparsa su Le Quotidien jurassien del 13.11.2007 e intervista del 9.03.2008 su Swissinfo.ch.
30. Keller, *Alkohol und Gewalt: Polizeiangestellte des Kantons Bern berichten über ihren Berufsalltag*, Université de Berne, 2007.
31. Kuntsche E.N. & Gmel G., *Emotional well-being and violence among social and solitary risky single occasion drinkers in adolescence*. *Addiction*, 99(3), 331-339.
32. Lucia S., Hermann L., Dilitz C., Killias M., *Tendances de la délinquance juvénile – un update*, Crimiscopes n. 32, ESC-UNIL, Lausanne 2006.
33. Maas C., Todd I. Herrenkohl, Sousa C., *Trauma, Violence & Abuse*, Review of Research on Child Maltreatment and Violence in Youth, 2008.
34. Martinetti O., *Giovani in cerca di domani*, Ticino 7 n. 13 del 23-29.03.2008.
35. Mazzarello D., *Gli adolescenti e il consumo di bevande alcoliche*, in Terra Ticinese n. 6-2007 e 1-2008, Fontana edizioni.
36. Nizan P., *Aden Arabie*, Fahrenheit 451, Roma 1994.

37. Noris R., *Tra crisi identitaria e bisogno di appartenenza si gioca il dramma esistenziale*, Caritas insieme n.1 aprile 2008, pag. 4 segg.
38. Office fédéral des assurances sociales (OFAS), *Violences dans la famille, le cercle vicieux*, Bulletin "Questions familiales" 1/02.
39. Office fédéral de la justice, *Violence des jeunes. Ampleur, causes et mesures envisageables*, projet envoyé en consultation du 29 juin 2007.
40. Office fédéral de la santé publique, *Alcool et violence*, janvier 2008.
41. Office fédéral de la statistique, *Jugements pénaux des mineurs* su <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/19/03/04/key/delinquenten/gesetze.html>.
42. Oelkers J. Efonyai D. Fibbi R., *Familien, Erziehung, Bildung*, pubblicazione COFF 2008.
43. Organisation mondiale de la santé (OMS), *Rapport mondial sur la violence et la santé*, 2002.
44. Perugini A., *Il nuovo Carcere giudiziario: fra aspettative e problemi irrisolti*, RtiD II-2007.
45. Picozzi M., *Giovani e crimini violenti: un'analisi nella Provincia di Varese*, Centro di Ricerca sul Crimine dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, 2006.
46. Queloz N., *Délinquance des jeunes: quand politiciens et médias sont encore plus têtus que les faits*, Revue suisse de criminologie, Heft 2/2007.
47. Schweizerische Arbeitsgruppe für Kriminologie, *Neue Gewalt oder neue Wahrnehmung?/Nouvelle violence ou nouvelle perception de la violence?*, SAK n. 26, Stämpfli, Bern 2008.
48. SFA/ISPA, *Alkohol und Gewalt im Jugendalter*, Lausanne, 2006.
49. Sommer J.H., Höpflinger F., *Changements des modes de vie et avenir de la sécurité sociale*, Réalités sociales, Lausanne, 1990.
50. Swahn M.H., Simon T.R., Hamming B.J. & Guerrero J.L., *Alcoholconsumption behaviors and risk for physical fighting and injuries among adolescent drinkers*. Addictive Behaviors, 29(5), 959-963.
51. Task Force on Community Preventive Services, *The Effectiveness of Universal School-Based Programs for the Prevention of Violent and Agressiv Behavior*, Report, MMWR, 2007, Vol 56 N. RR-7.
52. Ufficio federale della salute pubblica (UFSP), *Programma nazionale Alcol 2008-2012*, Berna ottobre 2007.
53. Ufficio federale di statistica (UST), *La delinquenza giovanile negli ultimi 60 anni. Maggior ricorso al Codice penale nei confronti di adolescenti*, Comunicato stampa del 4 settembre 2007.
54. World Health Organisation (WHO), *Preventing Child Maltreatment: a guide to taking action and generating evidence*, 2006.

55. Zambelloni, F., *I ragazzi hanno bisogno di regole*, in: Parliamo della Luna, ed. Casagrande, 2007.
56. F. Schultheis, P. Perrig-Chiello, S. Egger: *Enfance et jeunesse en Suisse. Résultats du Programme national de recherche en Suisse «L'enfance, la jeunesse et les relations entre générations dans une société en mutation»*. Editions Beltz. Bâle, Weinheim 2008.
http://www.snf.ch/F/NewsPool/Pages/mm_08aug26.aspx
57. T. Busset, C. Jaccoud, J-P. Dubey, D. Malatesta: *Le football à de l'épreuve de la violence et de l'extrémisme*, Editions Antipodes, Lausanne 2008.
<http://www2.unine.ch/Jahia/site/traidunion/cache/bypass/pid/9454?print=1>
<http://www.pnr40plus.ch/topic5825.html>
58. Rapport 2007 - Statistique policière de la criminalité SPC – Statistique suisse des stupéfiants – Publication de l'Office fédéral de la police, juillet 2008.
http://www.ejpd.admin.ch/ejpd/it/home/dokumentation/mi/2008/ref_2008-07-24.html
59. K. Haltiner, A. Wenger, S. Würmli, U. Wenger, *Sicherheit 2007: Aussen - Sicherheits und Verteidigungspolitische Meinungsbildung im Trend*, Center for Security Studies, ETH Zürich 2008.
http://www.vbs.admin.ch/internet/vbs/it/home/documentation/publication/p_security.html
60. Rapporto 27.08.2008 sulla *Strategia per una politica svizzera dell'infanzia e della gioventù*, Dipartimento federale dell'interno.
<http://www.edi.admin.ch/aktuell/00705/00724/index.html?lang=it&msg-id=20941>
61. M.F. Aebi, *Famille dissociée et criminalità: le cas Suisse*, Bulletin de criminologie 23(1), 1997, pagg. 53-80.
62. M.F. Aebi, *Comment mesurer la délinquance ?*, Paris : Armand Collin.
63. Ufficio studi e ricerche, *Scuola a tutto campo-Indicatori del sistema educativo ticinese*, M ed 2005.
64. M. Crespi, C. Galeandro, E. Berger, *La scuola che si ascolta*, USR 2008, pag. 87 segg.
65. A. Cattaneo, *Benessere e violenza tra i giovani che seguono una formazione professionale di base in Ticino nel 2008*, USR dicembre 2008 (documento di lavoro provvisorio).
66. L. Pedevilla, S. Lucia, M. Killias, *Risultati dell'ISRD-2 (International Self-Report Delinquency Study) in Svizzera-Rapporto "delinquenza giovanile nel Ticino"*, Ottobre 2008 (ricerca finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica n°100015-116554 e pubblicata su <http://www.scuoladecs.ti.ch/scarica08/ISRD-2-Bericht%20Tessin.pdf>).
67. Sulla violenza nei media elettronici
<http://www.cvp.ch/upload/prj/document/08-08-PEGI-Resolution-d.pdf>
<http://www.cvp.ch/upload/prj/document/08-08-PEGI-Resolution-f.pdf>
68. Sulla dipendenza da Internet (bibliografia a cura del Centro documentazione sociale CDS)
<http://www.sbt.ti.ch/bcb/home/cds/index3.html>
<http://www.sfa-ispa.ch/index.php?IDtheme=234&IDcat8visible=1&langue=F>

69. Sulla violenza in ambiti sportivi (misure legislative)

69.1. Messaggio: <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2005/5009.pdf>

Disegno di legge: <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2005/5039.pdf>

69.2. Messaggio concernente la modifica della legge sulla polizia in materia di misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive (decisione del Gran Consiglio del 19 febbraio 2008):

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/5931.htm>

69.3. Messaggio concernente l'adesione del Cantone Ticino al concordato del 15 novembre 2007 sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive e modifica della legge sulla polizia (decisione del Gran Consiglio del 2.12.2008):

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/6104.htm>

70. Sulla tematica dei ricongiungimenti familiari

Interrogazione n. 131.08 del 12 giugno 2008:

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/131.08.htm>

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/risposte/r131.08.htm>

Interrogazione n. 224.07 del 24 settembre 2007:

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/224.07.htm>

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interrogazioni/risposte/r224.07.htm>

71. Sul progetto CHOICE e la sua valutazione

Rendiconto attività Reper 2007:

http://www.reper-fr.ch/PDF/ip_bilan07.pdf

72. Sui corsi per i genitori ed altri momenti formativi della CCG

72.1. Informazioni sulla formazione per operare in contesti genitoriali:

http://www.genitorinforma.ch/files/FFA1gen_cstampa131108.pdf

<http://www.genitorinforma.ch/formazione.html>

72.2. Informazioni sulle serate in corso nell'ambito della campagna CCG "L'educazione rende forti":

<http://www.genitorinforma.ch/educazione.html>

72.3. Convenzione CCG-FSFG:

http://www.genitorinforma.ch/files/convSBE_it.pdf

72.4. Definizioni FSFG di "competenza educativa" e "formazione dei genitori e delle famiglie":

http://www.genitorinforma.ch/files/definizioniSBE_070608.pdf

73. Sull'educazione al rispetto e al fair-play in ambito sportivo

73.1. Informazioni sul programma "Pallone amico" curato da Isabella Medici-Arrigoni per Helvetas

http://www.sportvereinsfuehrung.ch/documents/Integration_und_Sport_in_der_Schweiz.pdf

73.2. Informazioni sul programma nazionale di prevenzione nel mondo dello sport "cool & clean"

<http://www.coolandclean.ch/it/Desktopdefault.aspx/tabid-1570>

- 73.3. Informazioni sulla campagna di prevenzione di RADIX su alcol-sport-guida di veicoli.
www.fair-drink.ch
- 73.4. Informazioni sulle attività dell'Associazione StarTi (Salute e prevenzione nello sport)
www.starti.ch
- 73.5. Sulla problematica del doping
<http://www.baspo.admin.ch/internet/baspo/it/home/dokumentation/publikationen/jahresberichte.parsys.0005.downloadList.59777.DownloadFile.tmp/jb2007dopinginfo.pdf>
- 73.6. Sulla pratica sportiva in generale
http://www.baspo.admin.ch/internet/baspo/it/home/aktuell/archiv/sport_CH.parsysrelated1.19668.downloadList.4293.DownloadFile.tmp/basposportsuisseit.pdf
74. Su violenza, bullismo e devianza giovanile in generale
- 74.1. Dossier documentario sulla violenza giovanile in Ticino
<http://www.sbt.ti.ch/bcb/home/drt/dossier/violenza/>
- 74.2. Descrizione della mostra “Conflitti, litigi... e altre rotture” patrocinata dal DECS
www.cppp.it
- 74.3. Sulla prevenzione generale della violenza
<http://www.nwph.net/preventviolence/default.aspx>
75. Sulla mediazione scolastica in Ticino
<http://www.atme-mediazione.ch/>
76. Sulla ricerca – intervento “Chiamale emozioni” dell’ASP
http://www.aspti.ch/jasp/index.php?option=com_content&view=article&id=95&Itemid=150